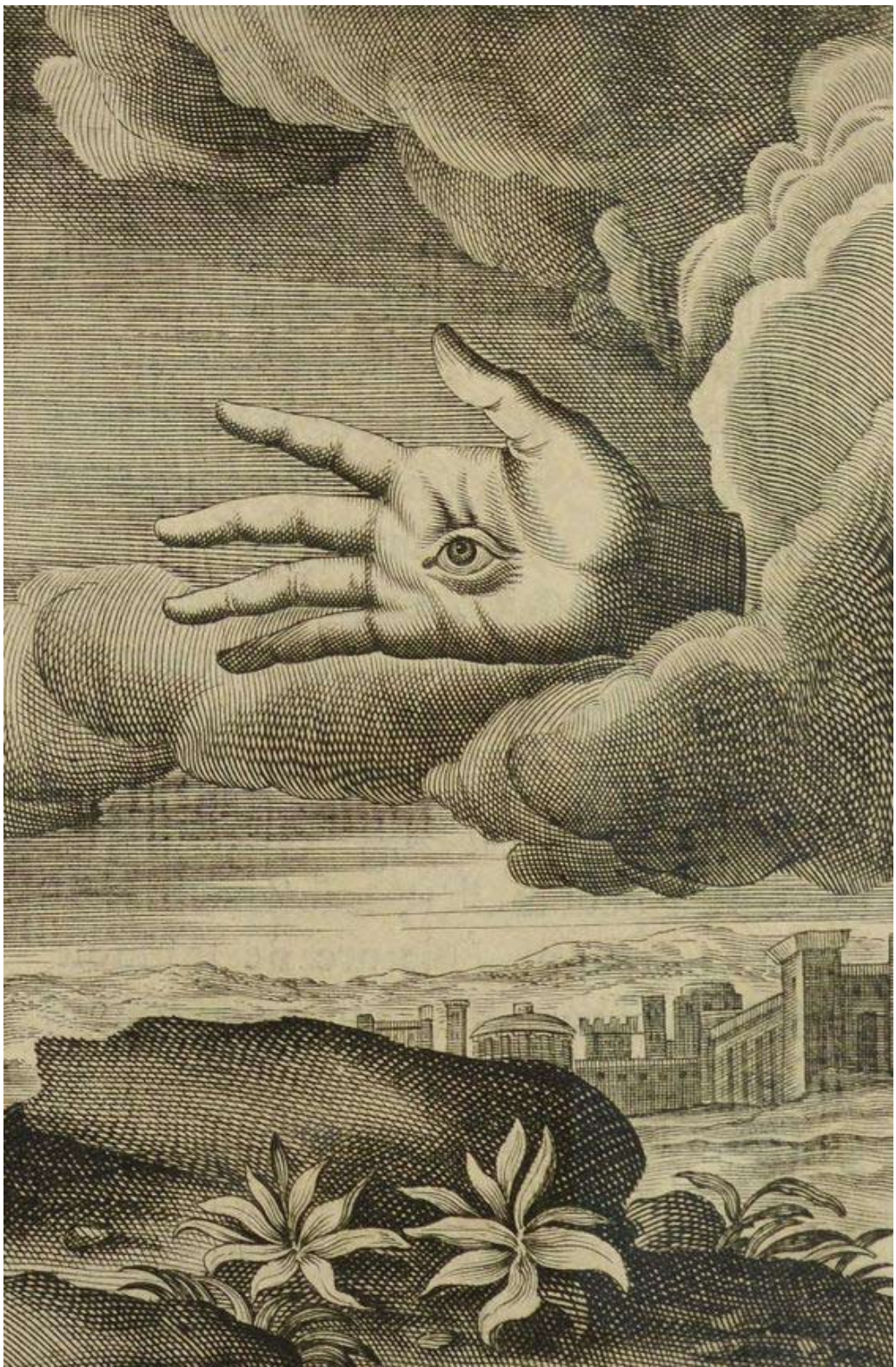
S.·.O.·.M.·.I.·.
Sovrano Ordine Massonico d'Italia
Ordine Generale degli Antichi
Liberi Accettati Muratori

ATHANOR

notiziario di cultura massonica e informazione
Anno V - numero 3 - marzo 2019



S.·.O.·.M.·.I.·.
Sovrano Ordine Massonico d'Italia
Ordine Generale degli Antichi
Liberi Accettati Muratori

ATHANOR

notiziario di cultura massonica e informazione
Anno V - numero 3 - marzo 2019

Comitato scientifico
Barbara Empler
Marco Cardinale
Carlo P. D'Amico.
Marco Gladioro
Maria Concetta Nicolai
Maria Grazia Pedinotti
Amedeo Rogato

Referenti regionali
Abruzzo: Ennio Proietto
Calabria: Angelo Russo
Campania: Umberto Maria Cioffi
Lazio: Salvatore Insalaco
Liguria: Marco Gladioro
Puglia: Roberto Filippo
Sardegna: Luisella Fadda
Sicilia: Maurizio Di Modica

Direttore editoriale
Barbara Empler

Comitato di Redazione
Antonella Antonelli
Maria Concetta Nicolai
Francesco Properzi Curti

Segreteria di redazione
Referente: Antonella Antonelli
via Romilia n.31, Roma tel. 06 7008453
www.somi-massoneria.it
athanor.notiziario@gmail.com
concettanicolai@gmail.com

NOTE PER I COLLABORATORI

I contributi vanno consegnati nella stesura definitiva, in formato elettronico Word o Rich Text Format, ai Referenti regionali che provvederanno ad inviarli al seguente indirizzo: athanor.notiziario@ gmail.com. Il file non deve contenere immagini. L'eventuale corredo iconografico va fornito a parte in formato jpg, risoluzione 300. Punteggiatura e accenti. I segni di interpunzione seguono le parentesi, le virgolette e i numeri di nota. Si richiama l'attenzione sull'uso corretto degli accenti acuto e grave.
Spazi. Non mettere mai lo spazio dopo la parentesi aperta e prima della parentesi chiusa, prima della virgola, del punto e di ogni altro segno grafico che non deve essere separato dalla parola cui si riferisce. L'apostrofo non vuole spazi prima o dopo. Maiuscole. Si suggerisce la massima sobrietà nell'uso delle maiuscole. È preferibile che in testo sia scritto in alto e basso (esempio no MASSONERIA ma Massoneria)
Numeri. I numeri si danno in cifre quando si tratta di date, dati statistici, quantità precedute dalle rispettive misure, mentre si preferisce la denominazione in lettere per l'uso discorsivo. ùNote. Le note devono essere a piè di pagina, inserite con numerazione automatica. Il rimando deve essere effettuato, nel testo e nella nota, con numerino a esponente, senza parentesi. È opportuno rinviare in nota ogni indicazione bibliografica e anche considerazioni marginali, citazioni di diverso genere, ecc. Citazioni bibliografiche. Vanno date nel seguente ordine: Autore, nome e cognome;Titolo, Casa editrice, luogo e data di stampa. Tutti gli elementi vanno separati dalla virgola. Se qualche elemento manca, viene sostituito dall'abbreviazione appropriata (s.l., s.e., s.d., s.n.t.). Nelle citazioni successive di una stessa opera, si ripetono il nome dell'autore e le prime parole del titolo, seguite da "op. cit." Correzione di bozze. La correzione delle bozze dovrà limitarsi ai soli refusi tipografici.

SOMMARIO

LE PAGINE DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO BARBARA EMPLER
3 -1 marzo 6019. Buon Anno di Vera Luce!
5 - Quattordici motivi per frequentare la Loggia

NOTIZIE DALLA GRAN SEGRETERIA
6 - *Siamo tutti vicini alla Sorella Antonella Antonelli*

LE PROPOSTE
7 - *La preghiera*
di Maria Grazia Pedinotti
10 - *Moralità Massonica*
di Barvara Empler
16 - *Le Sepiroth umane*
di Giordano Bonini

LE RIFLESSIONI
22 - *Dualità del pensiero massonico*
di Marco Marinelli
24 - *A proposito del massone Benjamin Franklin*
di A. A.

QUARTA DI COPERTINA
28 - Per ridere un po'
a cura della Redazione

IMMAGINE DI COPERTINA:
Incisione tratta da: Jacob Böhme. Dell'elezione della Grazia, edizione tedesca del 1623

LE PAGINE DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Carissime Sorelle e Carissimi Fratelli,
1 marzo 6019 Anno di Vera Luce!

L'anno massonico inizia il 1 marzo, mese in cui si celebra l'Equinozio di Primavera. Come il Sole a primavera risorge dalla tomba dell'inverno e trionfa, così il Dio della Luce vince le tenebre della materia e le illusioni dello spirito. Nell'aria irradiata dal Sole della primavera si avverte l'influsso sottile di Mercurius (nome latino del dio greco Hermes) lo spirito dell'aria, il messaggero degli dei spesso raffigurato con le ali ai piedi.
Nel cielo della primavera si leva in alto la figura di Mercurio con in mano la verga attorno alla quale guizzano le correnti serpentine. In primavera i grandi elementi cominciano a mescolarsi e a fondersi tra di loro: l'acqua si surriscalda e sale verso l'alto nella regione dell'aria, i venti primaverili spingono le piogge a ricadere sulla terra. I quattro elementi formano tra di loro un circolo: un grande serpente di fuoco che roteando, genera l'energia nel cuore segreto della natura. In alchimia il processo mercuriale si produce quando gli elementi dell'aria e dell'acqua si mescolano. Mercurio è una divinità particolarmente vicina agli uomini, egli non ha smesso di comunicare ad essi le sue verità segrete anche dopo il declino della civiltà antica.
Per questo i saggi del Rinascimento lo invocavano come Ermete Trismegisto: Hermes il tre volte grande. Gli Etruschi chiamavano Turms il loro Mercurio, il nume che mescola di continuo gli elementi. Mercurio è appunto il dio delle metamorfosi, la forza arcana della natura che muovendo in eterno circolo gli elementi, rinnova la vita.
Febbraio è terminato, ed eccoci a marzo, il terzo mese dell'anno in cui torna la primavera. Eppure marzo non è sempre stato il terzo mese dell'anno. Fino al 46 a.C., quando nell'antica Roma era ancora vigente il calendario romano, l'anno iniziava con il primo marzo quando la natura si risvegliava.
La riforma del calendario romano venne promulgata da Giulio Cesare, e fu introdotta nel 46 a.C.: da quel momento il calendario si sarebbe chiamato Giuliano, in omaggio al suo fondatore.
Da allora l'anno inizia a gennaio. Il calendario giuliano è stato usato fino al 1582, quando è stata introdotta una nuova riforma, con l'inserimento del calendario Gregoriano in alcuni paesi europei. Questo calendario prende il nome dal papa Gregorio XIII, che lo introdusse con la bolla papale Inter gravissimas.
Perché la Muratoria aggiunge 4000 anni alla data attuale?
Anno Lucis fu adottato dalla Massoneria nel XVIII secolo. È stato preso dall'Anno Mundi che è stato implementato per la prima volta nel XVII secolo da un monaco irlandese.
L'idea di Anno Mundi era quella di iniziare a contare dalla data di creazione. Per la Mas-

soneria l'Anno Lucis, come l'Anno Mundi, ha una relazione con la creazione. Ma qui finisce la somiglianza tra l'Anno Mundi e l'Anno Lucis. Mentre l'Anno Mundi è pensato per mettere a fuoco una data reale per la creazione di un'esistenza, per la Massoneria si intende rappresentare il momento simbolico in cui la luce è venuta nel mondo. Nella Massoneria la luce è una metafora della conoscenza. Si potrebbe anche dire che si riferisce all'illuminazione. Ciò avrebbe avuto senso poiché all'epoca in cui la massoneria speculativa stava guadagnando terreno nel mondo, l'era dell'illuminazione era iniziata. La ricerca della conoscenza, sia spirituale che fisica, era fondamentale per i primi Massoni speculativi. È dall'idea che la conoscenza è equiparata alla luce che molto probabilmente la Massoneria ha adottato l'idea di Anno Lucis e il momento della creazione.

La luce è qualcosa di incorruttibile, può essere divisa in parti, così come può attraversare un prisma. Può anche essere riportata insieme attraverso un processo analogo. La luce può essere bloccata, può essere filtrata ma conserva la sua forma incorruttibile.

Lo stesso è la conoscenza per la Massoneria. Può essere scomposta nelle sue parti, può essere separata, sezionata e rimessa insieme, tuttavia rimane sempre conoscenza. Sia che scegliamo di crogiolarci in quella luce o di studiare come funziona, è comunque un mezzo destinato ad essere usato per il miglioramento di tutti coloro che ne sono toccati. Quando la conoscenza viene bloccata o filtrata, fa sì che l'oscurità, o l'ignoranza, si diffonda e quando raggiunge coloro che scelgono di dimorare in quella "oscurità" o che vede solo la luce filtrata, porta odio, ingiustizia e dolore. Noi, come massoni, abbiamo la responsabilità di assicurarci che la luce, o la conoscenza risplenda. A volte la luce attraversa i prismi metaforici e ne vediamo solo una parte, spetta a noi massoni trovare tutti i suoi pezzi e rimetterli insieme per coloro che hanno perso la luce o possono vedere solo quella parte dello spettro che passa attraverso il prisma del nostro pregiudizio.

Non so se l'inizio della primavera quale fenomeno astronomico coincida veramente con la primavera della massoneria, forse occorrerà aspettare ancora più di qualche stagione, ma sperando nel risveglio delle coscienze, auguro a tutti un felice 6019! Che questo sia veramente un Anno di Luce!

BARBARA EMPLER
Serenissimo Gran Maestro

Quattordici motivi per frequentare la Loggia
IN UNA NOTTE DI TEMPESTA

Da un articolo del Michigan Masonic World ristampato in The Builder Magazine nel 1925.

Un Fratello che in una notte tempestosa è uscito di casa per andare a svolgere i Lavori di Loggia, ridicolizzato per l'inutile esposizione al pericolo, ha stilato 14 motivi per spiegare la sua condotta:

1. Perché le disposizioni della mia Loggia e il carattere dei miei impegni come massone, non fanno eccezione nelle serate tempestose.
2. Poiché mi aspetto che il Maestro Venerabile si trovi lì, sarei sorpreso se dovesse rimanere lontano a causa della tempesta.
3. Perché se il Maestro Venerabile fallisce per debolezze, dovrei avere una grande ragione per incolpare me stesso, a meno che non lo sostenga con la mia presenza e gli auguri e di un buon Lavoro.
4. Perché stando lontano posso perdere le istruzioni che mi farebbero molto bene.
5. Perché la mia presenza è più necessaria in quelle sere quando ci sono pochi Fratelli, rispetto a quando la Loggia è piena.
6. Perché qualunque incarico io possa ricoprire in Loggia, il mio esempio deve influenzare gli altri.
7. Perché in qualsiasi attività importante, il maltempo non mi tiene a casa.
8. Perché tra le migliaia di persone in cerca di piacere, vedo che il cattivo tempo non tiene lontano dalle partite di pallone, dalle feste o dai concerti.
9. Perché tra gli altri vantaggi, le serate tempestose mi mostreranno su quali fondamenta è costruito il mio attaccamento massonico. Dimostrerà quanto amo la Massoneria. Il vero amore non manca mai un appuntamento.
10. Perché coloro che si assentano dalla Loggia perché fa troppo caldo, troppo freddo o c'è il temporale, spesso si assentano dalle serate più belle.
11. Perché un'evitabile assenza dalla loggia è la prova infallibile del disinteresse per la Massoneria.
12. Perché c'è una promessa speciale che dove due o tre Fratelli sono riuniti in nome del Dio in cui credono, Egli li incontrerà.
13. Perché il cedimento ad una difficoltà superabile, prepara a cedere a quelle meramente immaginarie, finché migliaia di Fratelli non andranno più in Loggia e, comunque, pensano di avere buone ragioni per tale negligenza.
14. Perché non so quante più sere Dio possa darmi e non vorrei, per i ricordi dolci che io desidero come massone, portare con me anche quello di aver offeso la mia ultima serata massonica sulla terra.

Una cosa e una sola cosa una Loggia Massonica può dare ai suoi membri, ciò che non possono ottenere in nessun'altra parte del mondo. Quella cosa è la Massoneria.

CARL H. CLAUDY

NOTIZIE DAL GRAND'ORIENTE

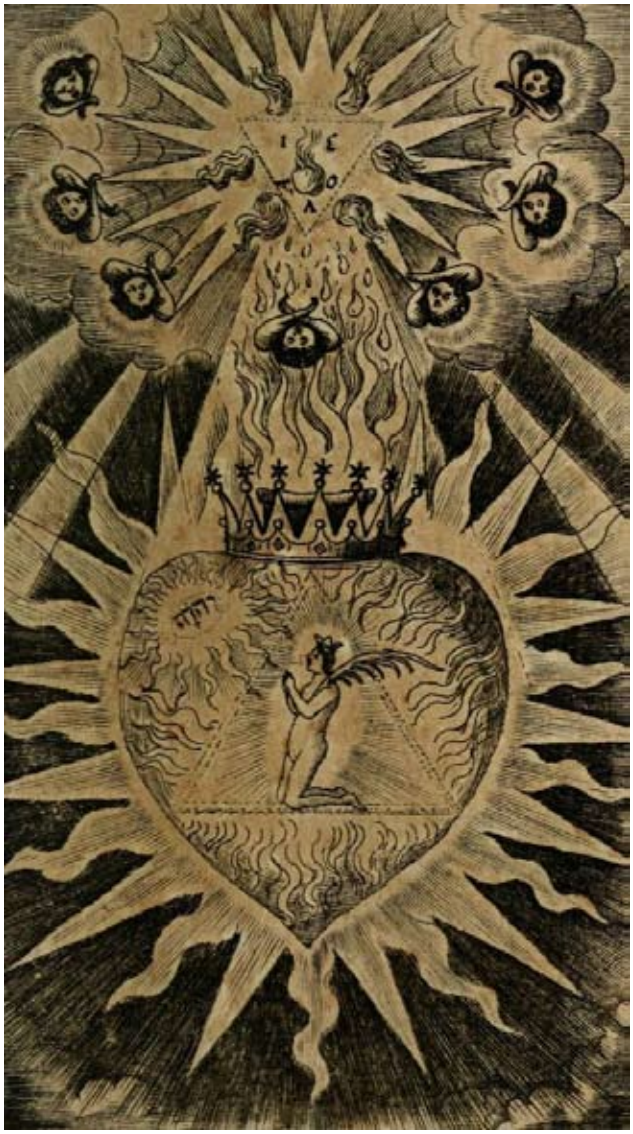
A CURA DI ANTONELLA ANTONELLI GRAN SEGRETARIO

Questo mese non vi sarà alcun editoriale da parte della Gran Segreteria perché dopo un mese di ricovero e sofferenze, si è spento in Roma il 28 febbraio 2019, il padre del nostro Gran Segretario, la Sorella Antonella Antonelli.
Antonella non ha lasciato mai il padre solo in ospedale e, con la devozione e l'abnegazione che tutti i figli dovrebbero avere per i propri genitori, lo ha tenuto per mano fino agli ultimi istanti della sua vita terrena.
V'è da riflettere molto.
Tutti i Fratelli e le Sorelle del S.O.M.I. si stringono con affetto fraterno intorno alla Sorella Antonella ed alla sua famiglia, a cui vanno le nostre più sentite condoglianze.

BARBARA EMPLER
Serenissimo Gran Maestro

LA PREGHIERA

di Maria Grazia Pedinotti, Loggia Antichi doveri - Roma



Nel Deuteronomio sta scritto "Quando cercherete Dio vostro, lo troverete, purché' lo cerchiate con tutto il cuore e con tutto il travaglio delle vostre anime" La preghiera è un rito e come tale va eseguita nei tempi e con le dovute modalità, i diversi modi di pregare, tutti egualmente efficaci sono essenzialmente rapportati alle varie esigenze dell'orante ".La preghiera recitata mentalmente attinge la sua potenza dalla concentrazione. La preghiera modulata unisce la vibrazione della voce "Verbo" al "Fiat creatore"ed è più efficace perché la concentrazione si fonde con il potere creativo della Parola. La preghiera cantata,generalmente rituale,permette al potere creativo della Parola di unirsi all'armonia dell'Universo. Se la preghiera è fatta con sentimento e con purezza d'intenti, si proveranno sensazioni di calma e di benessere e gli effetti non tarderanno ad arrivare, le parole si fonderanno con i pensieri e la disposizione del cuore, cosi che lo spirito salga fino a Dio."Signore apri le mie labbra, affinché la mia bocca canti le Tue lodi"(salmo 17)

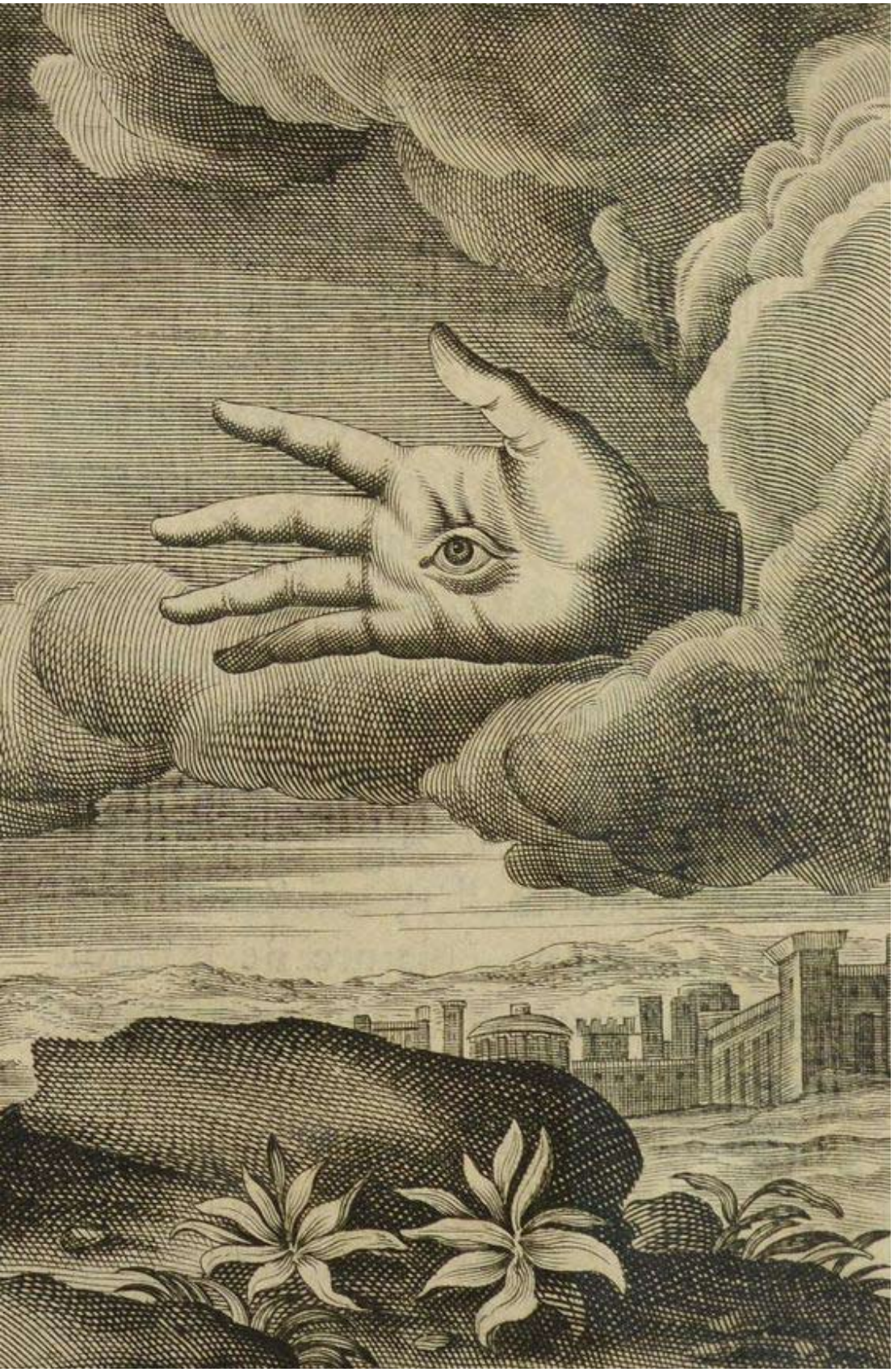
In Magia la preghiera ha un notevole valore realizzativo che trascende il significato dell'appello mistico e del rifugio consolatorio. Chi prega compie un atto rituale che tende a proiettare la volontà oltre il piano visibile, in una dimensione sottile, per ottenere la realizzazione di un desiderio o una richiesta di ordine spirituale o materiale.

La formula di evocazione e invocazione richiede un dialogo diretto con il divino, ricorreremo all'evocazione per una adeguata manifestazione divina , l'invocazione per una diretta richiesta alla divinità .

Nella preghiera interagiscono vari elementi, tra i quali le facoltà della psiche del soggetto.;

La "sintonizzazione" su canali o onde energetiche in grado di riflettere nella realtà l'intervento di "entità" o "esseri invisibili" ai quali ogni tradizione ha attribuito virtù e caratteristiche specifiche, con la possibilità di collegarsi ad un serbatoio di forze alimentato da secoli e secoli di preghiere di fedeli, agenti come singole "pile" al quale attingere l'energia necessaria alla realizzazione della richiesta. Per questo' i maggiori iniziati hanno sempre raccomandato la preghiera quale strumento creativo e atto sublime e potente, di straordinaria efficacia in tutti i casi di necessità.

Le più antiche opere di preghiera magica cerimoniale comprende necessariamente una serie di operazio-



ni, oltre alla fase evocativa - invocativa della preghiera stessa,che noi abbiamo dentro e che bisogna esternare per creare un contatto con le forze che reggono il mondo. Le abluzioni,i digiuni l'alimentazione vegetariana servono afar emergere l'individuo dalle zone oscure e gli permettono di operare con materiali puri che corrispondono alle sfere Superiori del Mondo del Desiderio. Allora la vita del
Mondo Fisico diventa più facile perché la Forza di Attrazione lo farà entrare in contatto con Entità affini attraverso l'evocazione.
La meditazione nella preghiera è certamente uno dei canali privilegiati per espandere la mente e prepararla al dialogo con il Divino.
Meditare regolarmente procura un gran beneficio su tutti i piani, aumenta la sensazione di benessere e rende più stabile l'equilibrio emotivo oltre che potenziare la capacità creativa e intuitiva.
Poiché l'esperienza meditativa in campo spirituale passa attraverso i nostri dinamismi interiori,
la preghiera profonda produce una riduzione dei processi fisiologici normali con capacità intuitive .E' una delle vie da percorrere per edificare il proprio Tempio interiore e rendere attivo in sé il passaggio dello spirito.
Queste caratteristiche non sono lo scopo ultimo di chi prega. Si può dire che quest'insieme di condizioni conduce ed educa all'interiorità, al silenzio, all'ascolto profondo e a una apertura di coscienza che si riscontra nella vita quotidiana che si svolgerà secondo ritmi interiori ed esteriori più armonici e meno aggressivi anche nel rapporto con gli altri.
Consente l'accesso al proprio centro interiore e l'apertura a un diverso livello di conoscenza.

Attraverso tale tipo di preghiera si riscopre quella dimensione mistica e spirituale cosi ricca nella tradizione occidentale come in quella dell'Oriente non cristiano. L'interesse nei confronti di questo tipo di preghiera si deve anche al ruolo creativo che l'uomo è chiamato ad assumere nel rapporto con Dio, per poter comprendere il mistero divino,vi è una stretta corrispondenza tra la forma sacramentale e lo sviluppo della vita spirituale del credente.
Generalmente noi porgiamo ai nostri Maestri invisibili la nostra mente come una coppa piena di apprensioni, la preghiera e la meditazione svuota questa coppa e la riempie di pensiero puro ed è certamente uno dei mezzi più efficaci per modificare se stessi superando errori e difetti, in cambio si avrà speranza e serenità. Le Potenze Spirituali alle quali ci rivolgiamo hanno la missione di restaurare quanto è ferito o oscurato e avvicinarci alla consapevolezza di non essere soli o abbandonati ci offrono l'opportunità di evadere da ciò che ci opprime e accedere ad un mondo al quale crediamo.
E' sorprendente come la preghiera produca degli effetti nel mondo conosciuto con il nome di Astrale, qui i desideri prendono forma e si realizzano .E' una vera Magia Bianca, quando è impersonale e non mira ad un obiettivo privato concreto, ma per recare soccorso a coloro che soffrono.
Chi si rivolge ai piani superiori con questo intento vedrà le proprie aspirazioni integrate in una Entità Superiore, Egregoro, che assume una grande potenza di realizzazione.
Coloro che vogliono guarire se stessi o gli altri, devono captare le energie contenute nell'Egregoro per incanalarle verso gli ammalati, affinché conceda la forza necessaria a curare. Questo tipo di preghiera, che potremmo chiamare scientifica, poiché coloro che la praticano ne conoscono esattamente il meccanismo e sanno ciò che possono ottenere. Concentrando tutte le invocazioni in un unico punto a certe ore della giornata sono trasmutate in Preghiera Unica e incanalate verso il Mondo Astrale dove le Entità preposte dispongono di flussi energetici destinati a trasmutare il Male in Bene. L'approfondimento cosciente comporta uno scendere negli abissi dei propri inferi e poi risalire alla luce per offrirsi totalmente ad essa.
La preghiera è quindi un mistero da vivere continuamente, perché in essa si attualizza nel tempo, sulla terra,V unione del fedele con Dio. È una esperienza perché Dio si rivela sempre attraverso dei fatti, mai solo attraverso delle idee. Ed è attraverso la preghiera che noi comprendiamo l'amore sconfinato di Dio; ed è attraverso di essa che noi comprendiamo la natura intima di Dio.

ICONOGRAFIA:
Incisioni tratte da: Jacob Böhme. Dell'elezione della Grazia, edizione tedesca del 1623

MORALITÀ MASSONICA

Una teoria molto speciale della relatività

di Barbara Empler

IL PROBLEMA

La Massoneria è un sistema di moralità velata dai simboli. Ma cosa intendiamo per moralità massonica e possiamo definire il modo in cui deve essere applicata? Per comprendere cosa sia la moralità massonica dobbiamo prima capire cosa si intende per moralità.

MORALITÀ IN GENERALE

La moralità è un insieme di valori e siccome riflette i nostri valori, siamo portati a credere che esista una sola moralità considerandola assoluta. Il concetto stesso di moralità richiede che sia monolitica. Dopo tutto molte persone credono che la loro morale è esattamente ciò che la morale deve essere e tutto ciò che non riflette i loro valori, viene considerato immorale. [1]

Athanasius Kircher, Ars Magna Lucis et Umbrae
In Decem Libros Digesta - edizione 1645

Il problema è che non riusciamo ad afferrare fino in fondo che non tutti hanno i nostri valori e possono non condividere il nostro concetto di moralità.
Per comprendere quanto facilmente la morale possa cambiare da persona a persona, basti pensare al fatto che tanto gli ebrei che i cristiani considerano la Bibbia il "contenitore" della moralità. Ma cosa succede quando un ebreo e un cristiano entrano in una sinagoga o in una chiesa? L'ebreo si copre la testa mentre il cristiano la scopre. Entrambi i gesti sono dettati dal rispetto che si nutre per la Divinità ma, mentre il valore che stanno esprimendo - la credenza nell'onnipresenza - è lo stesso, la loro moralità li induce ad agire in modo opposto. Altro esempio è dato dalle nazioni che coltivano il militarismo e quelle che perseguono la pace, così gli Stati in cui i cittadini obbediscono ad una sola voce ed altri in cui la voce è data a tutti i cittadini.
Quindi la moralità non è un assoluto. Varia con l'economia, la politica, la religione, la posizione sociale, la geografia e una miriade di altri fattori, troppo numerosi da menzionare ed elencare con le loro variabili. A volte la moralità riflette semplicemente l'opportunità. Se vivi in una giungla, devi uccidere per vivere. Ciò che è omicidio in tempo di pace può essere eroismo in tempo di guerra.

UN PROBLEMA PIÙ DEFINITO

Se allora la moralità non è un assoluto, la moralità massonica è assoluta? Se a due Liberi Muratori viene fatta la stessa domanda, daranno la stessa risposta? Se ci viene insegnata la stessa moralità, se la moralità massonica è assoluta, allora la risposta dovrebbe essere sì.
Cerchiamo, se ciò è possibile, di definire prima la moralità massonica. A volte vediamo il termine morale nei nostri vari scritti e Rituali. Il dovere di obbedire alla legge morale è il primo punto di riferimento di ogni iniziato e, quindi, potremmo pensare che una legge morale sia vista allo stesso modo da tutta la Massoneria. Se un massone crede che la salvezza sia basata su buone azioni ed un al-

tro, invece, crede che sia basata sulla fede in un Salvatore, possiamo dire che entrambi accettano la stessa legge morale anche se condividono la stessa Bibbia? Cosa succede se un Massone legge solo l'Antico Testamento? Qual è la legge morale per un musulmano?

La Moralità Massonica è la somma di tutto ciò che è scritto nel nostro Rituale. Se questa definizione ha senso, dobbiamo allora ammettere che all'interno del nostro Rituale ci sono concetti presi in prestito tanto dalla dottrina ebraica quanto da quella cristiana, così come da scritti di autori pagani [2] .

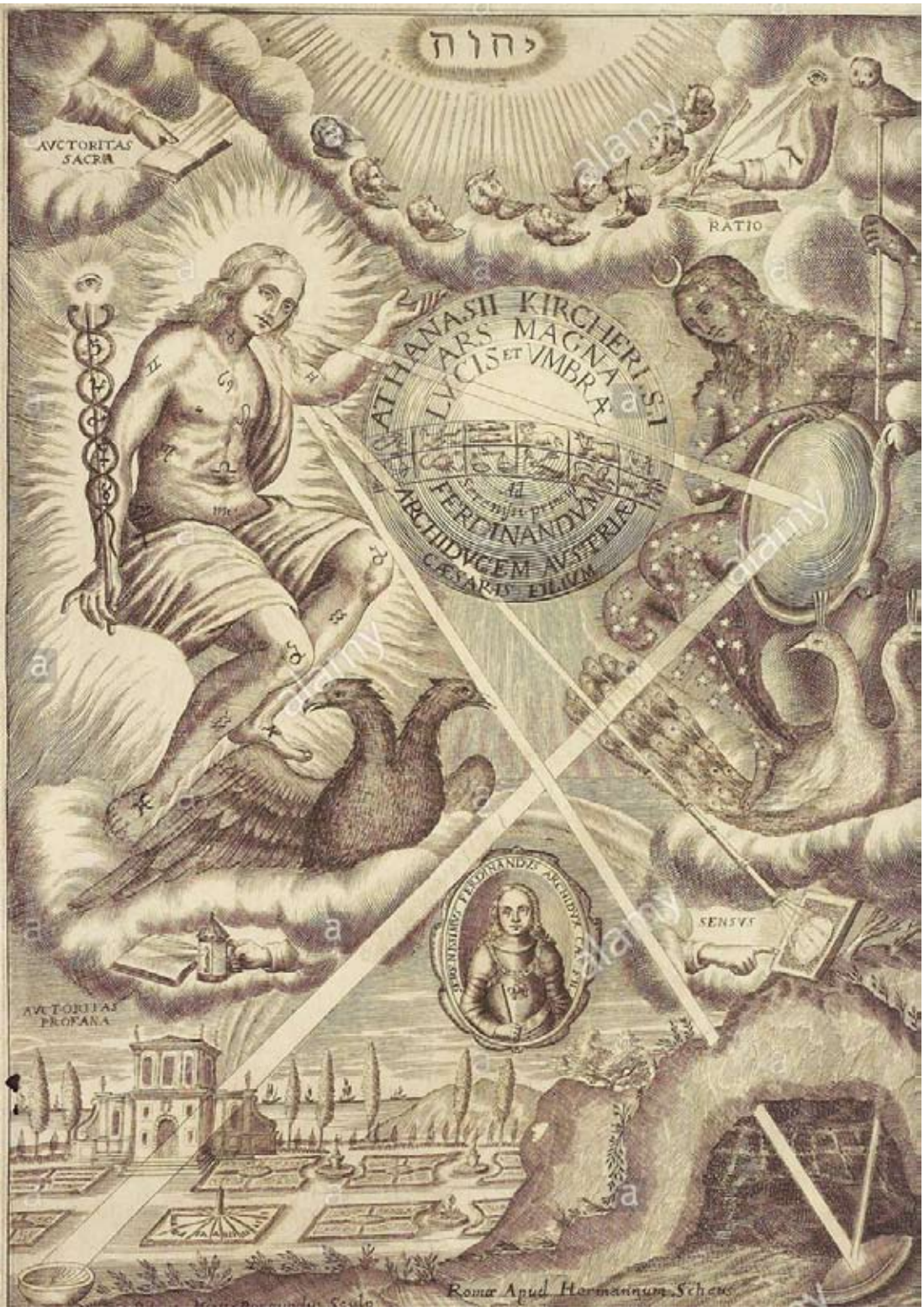
È interessante notare che parte di ciò che noi riteniamo essere la moralità massonica, è in realtà di origine e applicazione universale. Prima di assumere qualsiasi obbligo il Maestro Venerabile ci ammonisce sul fatto che nessuno degli obblighi ai quali saremo tenuti sarà mai in contrasto con i nostri doveri verso la Patria, la famiglia e Dio. Jefferson ha scritto dei diritti inalienabili e la Massoneria li riconosce come doveri universali, doveri che sono incorporati nella moralità massonica.Se nei nostri doveri non c'è nulla che possa entrare in conflitto con i nostri doveri nei confronti della Patria, della famiglia e Dio, allora tutti i precetti della Massoneria dovrebbero essere adottati da tutti gli uomini di tutte le religioni monoteiste? La Massoneria ammette che i suoi membri possano dire cose non da tutti condivisibili? Possiamo decidere quali insegnamenti della Massoneria adottare e seguire e quali no? La moralità massonica è una morale personale o assoluta e uniforme?

Athanasius Kircher, Musurgia Universalis - edizione 1650

Avendo ora dato una definizione (per quanto breve, ampia e certamente controversa) di ciò che costituisce la moralità massonica, abbiamo bisogno di capire se essa risolve tutte le questioni morali nello stesso modo.

DILEMMA

Una delle prime lezioni che apprendiamo in Mas-

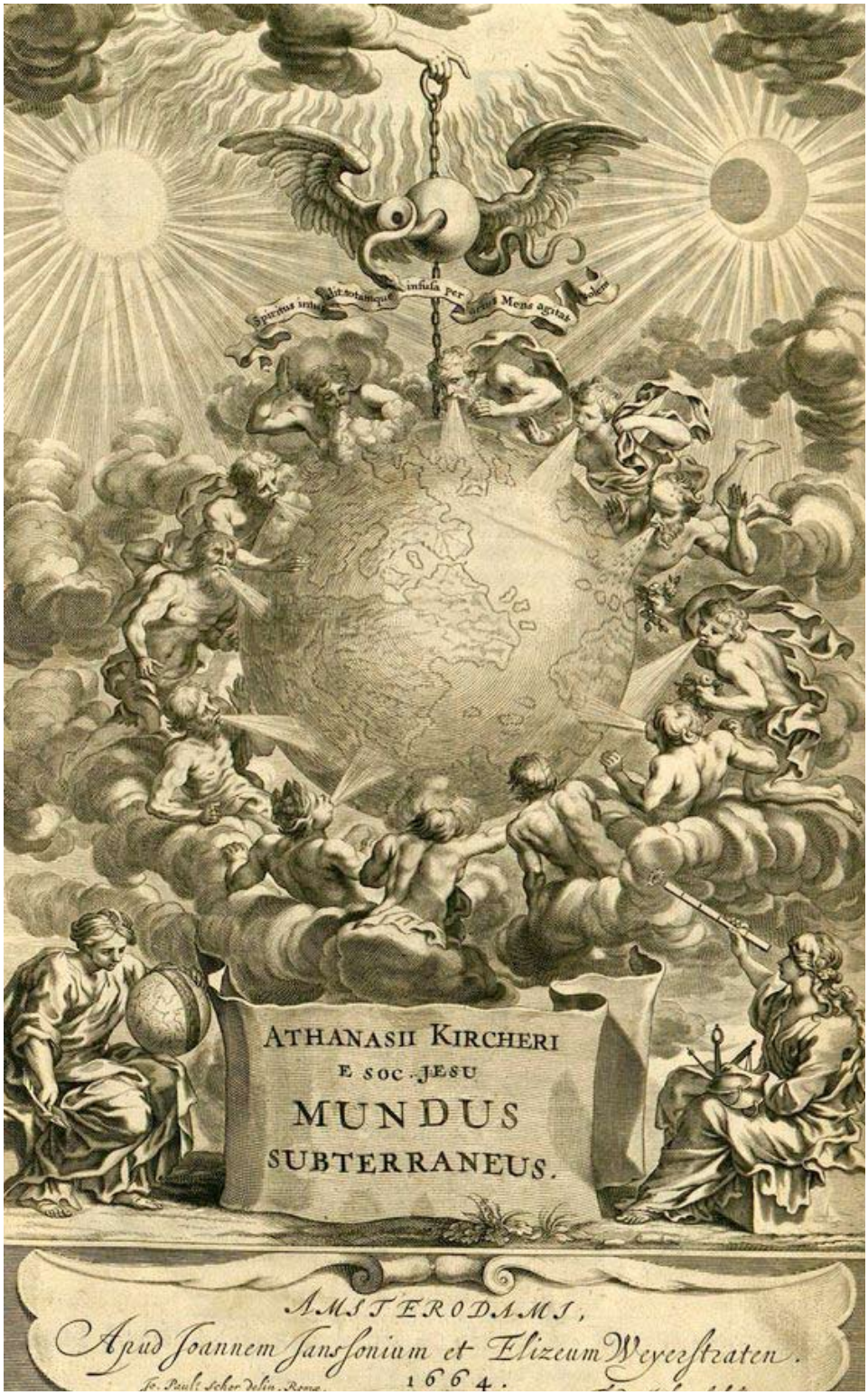


Athanasius Kircher, Ars Magna Lucis et Umbrae
In Decem Libros Digesta - edizione 1645

soneria è che l'istituzione si rivolge a persone di qualsiasi paese, setta e opinione. Sappiamo anche che la Massoneria non è un'istituzione politica. Questa seconda premessa deriva dalla prima. La Massoneria non può essere politica perché la sua componente (numeri di aderenti) è troppo ampia per poter adottare ogni singola ideologia. Se la Massoneria prendesse posizione su qualsiasi problema o questione, entrerebbe ogni volta necessariamente in conflitto con una parte dei suoi membri. L'istituzione non potrebbe mai sopravvivere. Ogni elezione di Gran Loggia avrebbe slogan e piattaforme di partito su una scala che farebbe impallidire la politica profana che sappiamo non avere nessuna ospitalità in Massoneria! Certamente la Massoneria prende posizione su alcune questioni. Ma quando lo fa, sceglie problemi o questioni prive di riflesso e conseguenze politiche, ad esempio quando sostiene la campagna contro la droga. Nessuno oserebbe mai palesarsi come lobbista degli spacciatori. Ma cosa succederebbe in Massoneria se la stessa prendesse posizione contro il tabacco? Si creerebbe sicuramente una spaccatura.

Arriviamo così al dilemma. Cos'è la politica? La politica è il meccanismo attraverso il quale decidiamo le questioni della moralità come una questione di ordine pubblico. Ad esempio l'adulterio è stato depenalizzato; è motivo di divorzio, ma non è più un crimine. L'adulterio (id est: infedeltà coniugale) è certamente un problema morale, mina le fondamenta dell'istituzione della famiglia. Il legislatore ha deciso che l'adulterio è un'offesa al matrimonio, un'offesa a livello individuale e, quindi, ha approvato una legge che dà al partner offeso il diritto di porre fine al matrimonio. Tuttavia, lo stesso legislatore ha anche stabilito che alla luce del generale declino della moralità e della prevalenza della sessualità

extraconiugale, l'adulterio non è più un crimine contro la società.
Ha espresso un valore morale in una miscela di proibizione a livello individuale e licenza a livello sociale.
Su una linea più familiare, il comandamento di non uccidere è legge in ogni stato civile, ma era un concetto morale prima ancora che diventasse una legge.
Ecco l'evidenza del dilemma. La Massoneria promuove la moralità ma manca di qualsiasi forma di meccanismo politico per determinare le questioni di moralità. Da questo punto di vista è paralizzata dalla sua incapacità di prendere decisioni. Può solo predicare la moralità nel senso più ampio, senza diventare troppo specifica. Quanto segue illustra il dilemma nelle sue conseguenze pratiche.

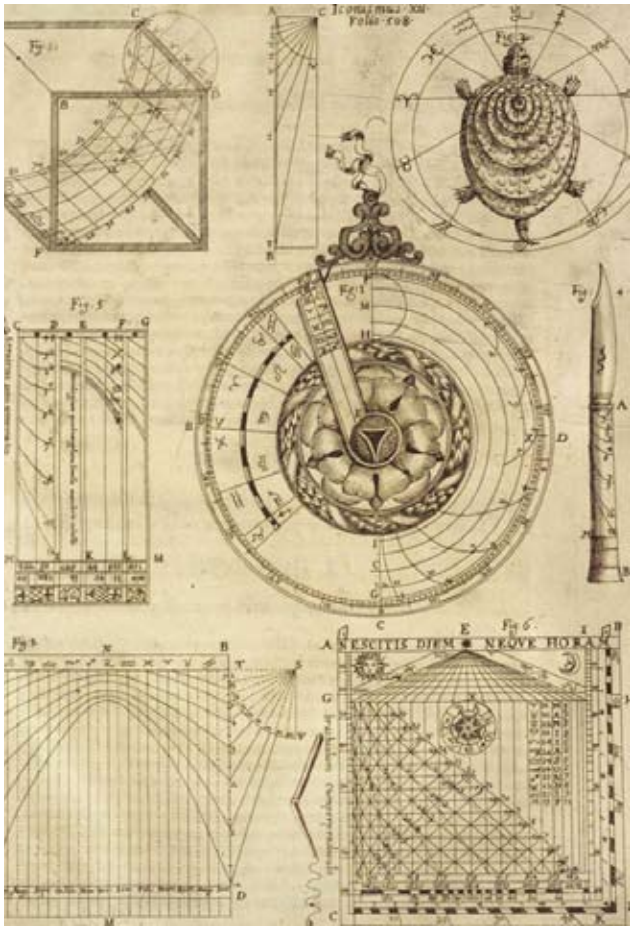


Athanasius Kircher, Mundus subterraneus - edizione 1664

IL DILEMMA NEL LAVORO

Due neofiti si inginocchiano all'Ara per giurare come Apprendisti Massoni. Il neofita a sinistra è un Amministratore Delegato, un uomo ricco, un uomo di una certa influenza. La Loggia è orgogliosa di averlo come membro. Quest'uomo sostiene il diritto di ogni donna di scegliere. In buona sostanza dirige una clinica per aborti.
Accanto a lui c'è un neofita che ha pochi mezzi per vivere, ma è molto rispettato nella comunità, e di nuovo la Loggia è orgogliosa di averlo come membro. Professa una filosofia politica e religiosa che ritiene l'aborto un omicidio. E' membro del consiglio direttivo di una organizzazione che si occupa di adozioni.

Nel giro di cinque minuti questi due neofiti importanti giureranno come Liberi Muratori. In che modo la Massoneria può accettarli entrambi? Come può la Massoneria permettere a persone di credenze morali opposte di sedersi nella stessa Loggia? In breve, come può la massoneria dirci di essere morali, quando la massoneria non può dirci cosa è morale!



Athanasius Kircher, Ars Magna Lucis et Umbrae
In Decem Libros Digesta - edizione 1645

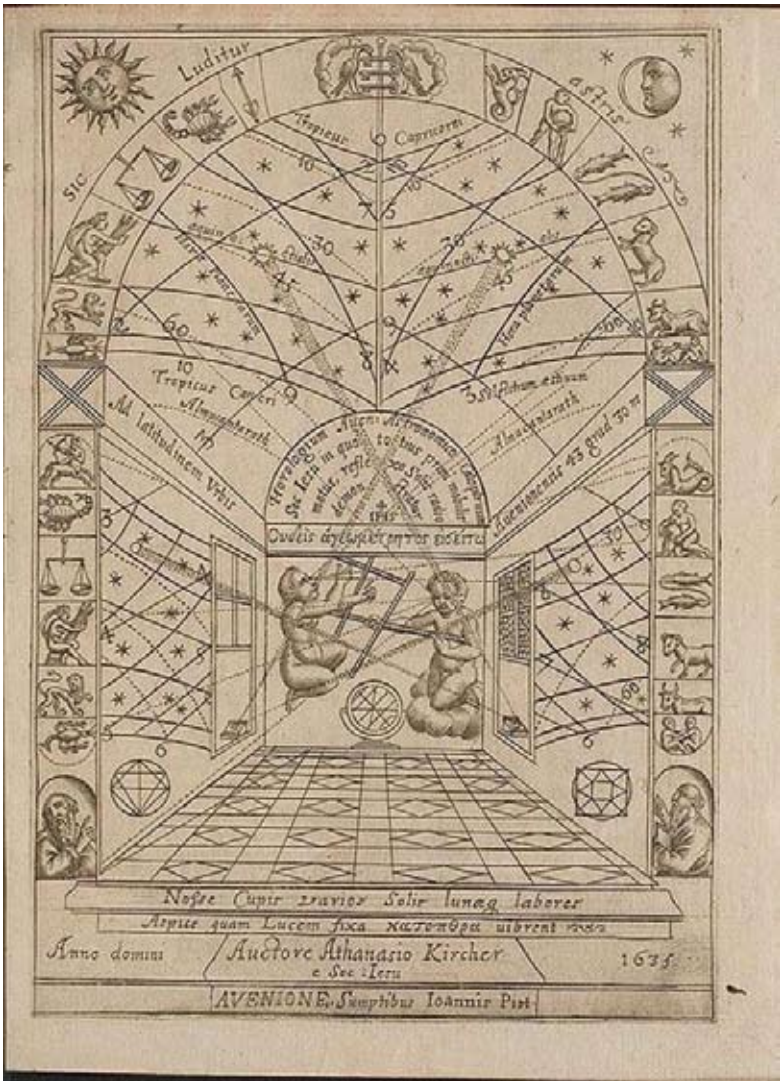
UNA SFIDA ALL'ASSOLUTISMO

La risposta è che la moralità massonica non è un assoluto. Entrambi i neofiti nell'esempio di cui sopra sono moralisti a pieno titolo. Se il problema fosse semplificato e fosse costituito solo dal feto, allora entrambi gli uomini arriverebbero necessariamente allo stesso valore morale.
Tuttavia la vita non presenta problemi in modo unidimensionale. Ci sono diverse sfaccettature dietro al singolo problema e questi sono gli interessi della madre. I suoi interessi includono gli aspetti economici, la scelta di essere un genitore single, la prospettiva di non volersi legare a nessun compagno, ovvero i rischi per la sua salute che possono trasmettersi al feto.I valori morali di solito nascono dalla risoluzione di interessi in conflitto tra loro. Poiché i punti di forza di tali interessi differiscono da persona a persona, la risoluzione di tali fattori risulta diversa da persona a persona. È più facile per un uomo opporsi all'aborto che per una donna.
La politica come mezzo per determinare, si comporta come in fisica un oggetto che viene spinto da una forza propellente e che si scontra con la forza di gravità. La moralità funziona allo stesso modo. La risoluzione delle forze politiche contrapposte è chiamata compromesso.
La Massoneria è composta da uomini e donne di valori diversi perché hanno esperienze diverse. Se la Muratoria voleva che la sua moralità fosse assoluta, non poteva accogliere persone di ogni paese, setta e opinione.
Non potrebbe accettare i Massoni speculativi perché la presenza del libero pensiero è sempre una sfida all'assolutismo. Se mai l' invito della Massoneria alla differenza tra gli uomini, crea l'aspettativa che la essa rappresenti un forum di valori in conflitto.

LA MORALE MASSONICA È RELATIVA ALL'INDIVIDUO

Il titolo di questo scritto è MORALITÀ MASSONICA, UNA TEORIA MOLTO SPECIALE DI RELATIVITÀ. Einstein ci ha insegnato che l'unico assoluto nell'universo fisico è la velocità della luce. In Massoneria l'unico assoluto è un solo Dio. DI qui in poi tutta la moralità massonica dipende dall'interpretazione individuale o di gruppo. Ad esempio credere in un Dio è fondamentalmente un'idea agnostica. Quando diamo a Dio un nome, gli attributi per definirlo e adorarlo, abbiamo attraversato il regno della religione che è oltre la portata dei dettami della Massoneria. Pertanto il nome di ogni divinità, i poteri e le manifestazioni che l'uomo percepisce nella Divinità eD il modo in cui egli la adora, si basano tutti sul singolo punto di vista della Divinità. Proprio come il tempo, la velocità e la distanza nell'universo sono per Einstein, tutte queste proprietà della Divinità sono relative.
Tutti noi crediamo che ci sia un solo Dio, quindi stiamo tutti pregando lo stesso Dio. Ogni uomo crede che la propria religione sia ispirata divinamente per mezzo del suo profeta (che nel caso delle tre grandi religioni monoteiste è Mosè, Gesù o Maometto). Ogni uomo crede di aver ricevuto il vero messaggio dal vero profeta: ecco perché tutti noi crediamo che la moralità sia assoluta, purché sia la nostra versione della moralità. Ma quando vediamo cosa rappresenta la foresta per gli alberi, tendiamo a renderci conto che se tutte le religioni non possono essere corrette nella loro descrizione della Deità, allora almeno uno di noi ha creato la Deità per adattarsi alla sua stessa definizione. Preghiamo tutti per la stessa Divinità. È solo la nostra definizione di Deità che potrebbe essere sbagliata.
In breve, la Massoneria offre a ciascuno di noi il diritto di vedere la Divinità e la relazione con questa dalla sua posizione nell'universo spirituale.
Quando mi siedo in Loggia con Fratelli e Sorelle

che non condividono il mio punto di vista religioso, questo rimane sospeso così come il loro. Quando la Loggia è aperta ci incontriamo sulla livella e non ci occupiamo delle nostre differenze, ma quando la Loggia si chiude e ci rivestiamo di nuovo con le nostre opinioni divergenti, siamo tutti lasciati alla questione "religiosa" su chi sia il vero credente e chi l'eretico. La Massoneria non risolve questa domanda. Lo stesso deve dirsi di qualsiasi argomento legato alla moralità. Si richiede il raggiungimento della maturità intellettuale prima di diventare un Massone per avere il tempo di svilupparci come esseri umani; sviluppare un concetto di Deità per apprezzare ciò di cui parlano i gradi. Ma cresciamo tutti in modo diverso e guardiamo il mondo attraverso diversi occhi, da diversi punti sulla superficie della terra.
L'abortista è preso dalle sofferenze della sua paziente, la donna, l'uomo che si occupa di adozioni dagli affetti sia della donna che del dottore, insieme alla privazione della vita al feto. Da qualche parte vi è un numero sufficiente di persone schierate da una parte o l'altra del problema in modo da determinare nella società una divisione morale. Quando gli schieramenti sono equamente bilanciati, il valore non può essere ridotto a una morale sociale e finirà per prevalere il conflitto.
Allora, qual è la morale massonica?
Il nostro Rituale contiene pochissimi comandamenti. Per la maggior parte ci si aspetta che si applichino concetti piuttosto che precetti nel fare scelte morali. Alla fine, con l'eccezione di quei pochi precetti rappresentati dagli obblighi, la Moralità Massonica non è un insieme di leggi pre-impostate, ma invece è un approccio al "problem solving" morale.
L'uso da parte della Massoneria di strumenti come metafore morali, offre lezioni che sono esse stesse strumenti da applicare a ogni problema che incontriamo. Se possiamo affrontare ogni dilemma morale chiedendoci se promuove o sminuisce l'amore fraterno, il sollievo e la verità, con la convinzione che tutti noi esistiamo secondo il nostro concetto di ciò che la Divinità vuole da noi, allora abbiamo trovato la Moralità Massonica. I risultati alla fine differiranno da individuo ad individuo ed il conflitto è inevitabile, ma alla fine essere se stessi è la vera prova della moralità massonica.



Athanasius Kircher, Primitiae gnomonicae catoptricae
edizione 1635

NOTE

[1] In effetti, da anni siamo alle prese con una parola d'ordine chiamata "pregiudizio". Questa parola è legata alla moralità. La nostra corrente tendenza del pensiero umanistico, anzi il nostro carattere massonico ci insegna a stare lontano dai pregiudizi. Ciò che non riusciamo a capire è che nessuno può vantarsi del proprio stile di vita, della propria filosofia di vita personale, dei propri valori, senza necessariamente essere prevenuto; prevenuto in favore di ciò che crede e pregiudicato contro tutto ciò che non è ciò che crede. Non a caso Jane Austen ha intitolato il suo libro Giudizio e Pregiudizio. Il concetto di pregiudizio diventa dannoso solo quando è diretto contro una classe indiscriminatamente senza distinzione su ciò che la classe o i membri di quella classe rivendicano come suoi o dei loro valori.
[2] La descrizione di terra, a cui ritornano le nostre ceneri, come uno dei quattro elementi, ha le sue origini negli scritti di Plinio il Vecchio, morto durante il tentativo di sfuggire Vesuvio nell'anno 79.

LE SEFIROTH UMANE

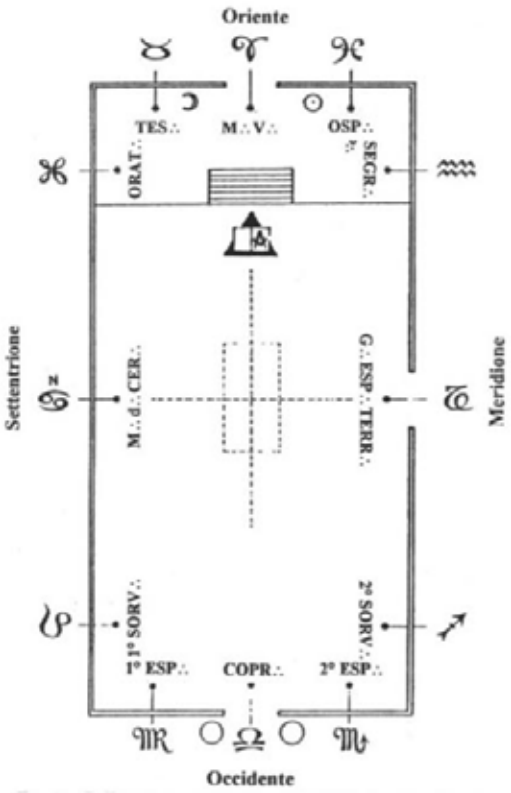
Massoni, rami dell'Albero della Vita

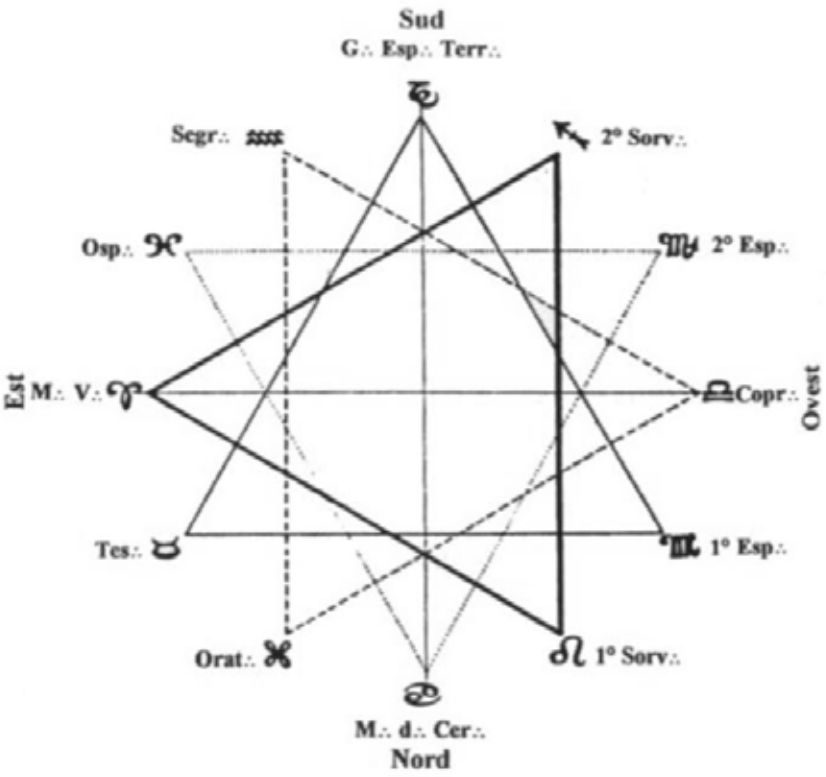
DI GIORDANO BONINI, Loggia Antichi doveri - Roma

INTRODUZIONE

Sul molto già scritto e già detto su Tempio, Luci, dignitari ed ufficiali di Loggia ci si addentra in una selva di interpretazioni simboliche. In quanto tale, sarebbe errato - oltre che contrario allo spirito della Massoneria - considerarne una giusta a scapito di un'altra, o, per lo stesso motivo, parlare in termini di migliore o peggiore.

Un'analisi completa ed esaustiva delle figure di dignitari ed ufficiali, correlata di schemi ed illustrazioni, la troviamo descritta nei *Quaderni di Simbologia* di Ivan Mosca**1**, nella tradizione del GOI, che ne elenca 21 differenti, assimilabili in 12 cariche, le cui posizioni vengono interpretate in relazione ai segni zodiacali nel Tempio:





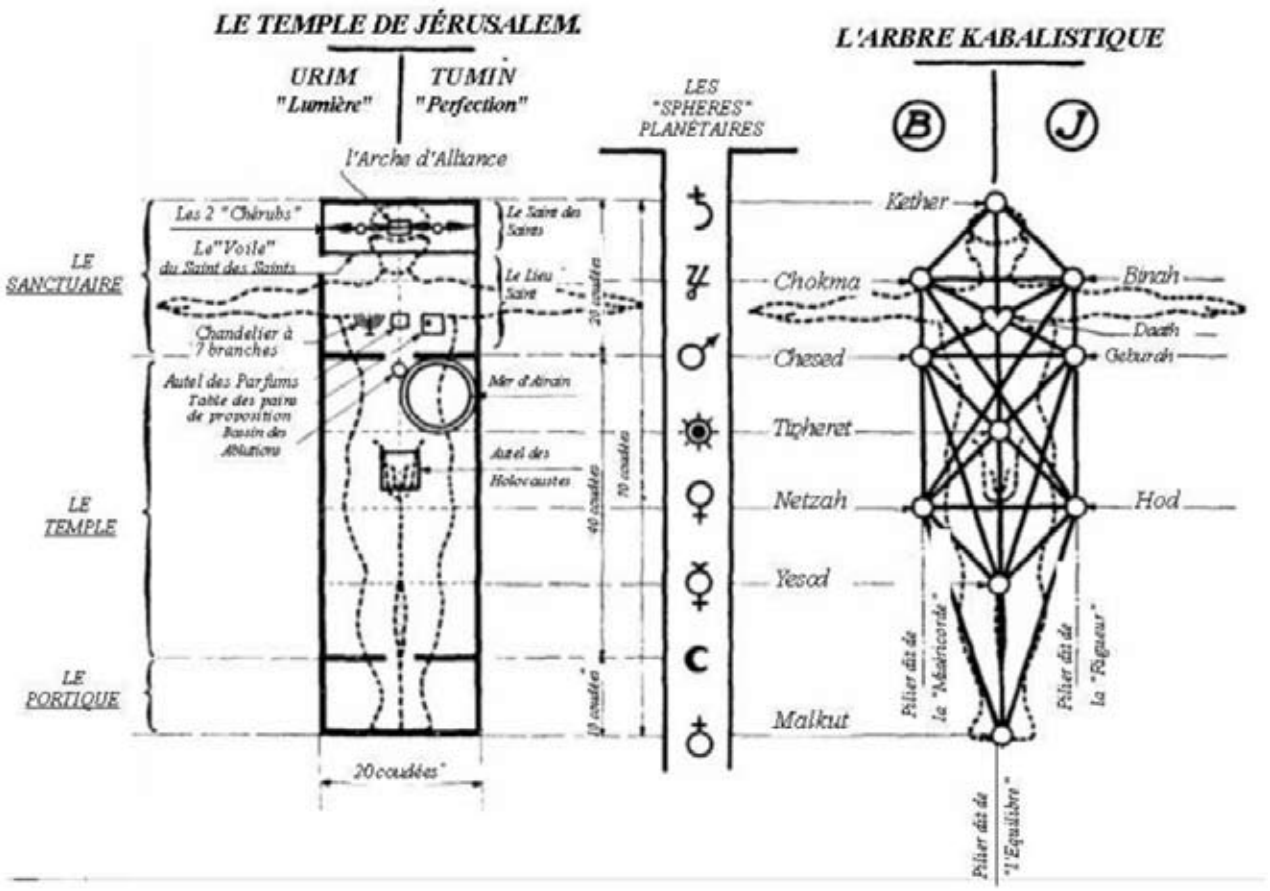
Questo, peraltro, non solo è coerente con l'idea tradizionale - comune a tutte le culture - di una mappa del cielo, di una verticalità traslata in una orizzontalità che unisce, idealmente, macrocosmo e microcosmo, grazie alle forme archetipali dell'architettura sacra della ritualità che ci riporta ad *illo tempore*, il tempo-nontempo della Creazione, ma anche con un'idea di avvicendamento ciclico, all'interno della crescita massonica individuale, delle cariche che, secondo le proprie caratteristiche, unite a quelle astrologiche, permettono una crescita individuale del massone sino all'Oriente, meta simbolica, luogo oltre le colonne, sorgente di Luce.

Non è tuttavia l'unica possibilità interpretativa: abbiamo anche la possibilità, come abbiamo sottolineato diverse volte nei nostri Lavori in Antichi Doveri, di iscrivere la mappa di uno spazio sacro nel corpo umano, che diventa corpo della divinità e metonimia del cosmo.

Iscrivere il cielo nella terra, pensare il temenos come mappa del corpo, ritornare col corpo al principio primo sono tutte immagini che ci riportano alla Massoneria ed anche alla tradizione cabalistica.

Tempio ed albero sefirotico

Il percorso a ritroso che porta dal fisico allo spirituale, dalla physis al pneuma, si può iscrivere nel corpo come nel tempio, se pensiamo che in entrambi può essere iscritto l'Albero della Vita.



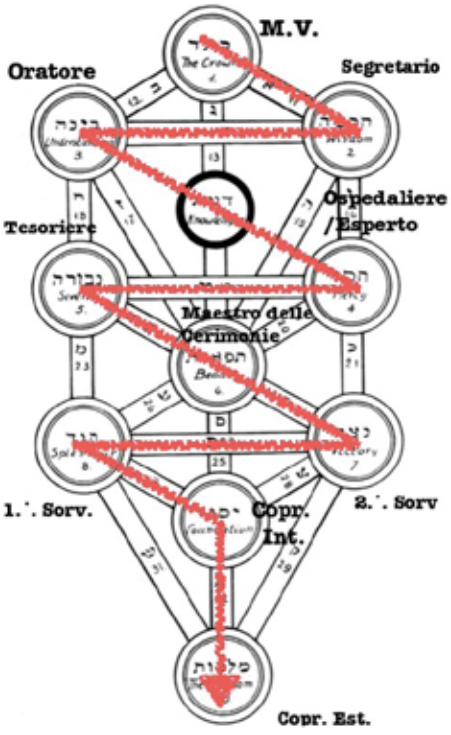
Proseguendo coerentemente con la ricerca sullo Spazio Sacro, mettendo in relazione Tempio di Salomone, corpo umano, Albero della Vita e Tempio massonico, ci troviamo all'interno di una interpretazione che è comune alla concezione non solo cristiana ed egiziana, ma anche orientale (ad esempio induista, o giapponese buddista) e che riconosce il corpo della divinità nell'architettura, che ne richiama simbolicamente le membra e che permette quindi una traslazione sullo stesso corpo umano.

A questo punto, lo stesso *Corpo della Legge* è il Corpo del Buddha, la cui scintilla è nascosta dentro il corpo umano, che è Tempio dello Spirito Santo, dice Paolo, che è dimora del divino, dicono i mistici e gli gnostici. Che è segreto della creazione, dicono i cabalisti.

I dodici segni zodiacali sono solo una delle interpretazioni possibili di cielo - inteso come sede della divinità - ed una solo delle interpretazioni possibili di corpo umano, retaggio di una certa iconografia e magia rinascimentale.

Il Creato può essere interpretato anche in senso planetario, non solo in relazione a mesi e costellazioni: dipende semplicemente da epoca e cultura di riferimento.

Il sincretismo offerto dalla Massoneria offre in tal sen



s o

un'opportunità speculativa di infinita portata allo spirito sensibile all'osservazione, poiché incorpora in sé anche la simbologia planetaria ermetica e cabalistica. Quindi, così come possiamo attribuire posizioni e scoprire significati in base alle costellazioni, possiamo farlo in base a pianeti e sefiroth: cultura ermetica e cabalistica diventa strumenti ancora più affilati per approfondire, scoprire, sollevare il velo durante ritualità e meditazioni nella vita massonica.
Sulle tre colonne dell'albero ne possiamo iscrivere 10, come peraltro sottolinea anche Boucher.**2**
Lo schema proposto a destra è quello del nostro Risp.mo MV durante i nostri lavori e sarà quello che utilizzeremo per la nostra trattazione. A rigor di cronaca, riporto l'interpretazione offerta da Boucher:
a) nella colonna centrale il Venerabile (Kether), il Maestro delle Cerimonie (Tiphereth), il 1°Sorvegliante (Yesod) e il Copritore interno (Malkuth);
b) nella colonna di destra il Segretario ('Hochmah), l'Ospitaliere ('Hesed), il 2°Sorvegliante (Netzach);
c) nella colonna di sinistra l'Oratore (Binah), il Tesoriere (Gheburah) e l'Esperto (Hod).
Vale la pena di far notare che, nell'adattare l'Albero al nostro Tempio, Tipheret coincide col centro e col Quadro di Loggia, non con una persona. Questo tipo di sovrapposizione risulta peraltro calzante con le valenze della Sefirah Tipheret, cuore del cielo, armonia e bellezza.
La domanda è: è possibile trovare una corrispondenza tra una tradizione e l'altra analizzando le singole Sefiroth? L'unica risposta sincera probabilmente è BOH. Possiamo, semmai, analizzare e trovare, lasciando poi ogni possibilità interpretativa aperta, come strumento a disposizione del Filosofo e dell'Iniziato.

Kether, o Maestro Venerabile

Il percorso a ritroso che porta dal fisico allo spirituale, dalla physis al pneuma, si può iscrivere nel corpo come nel tempio ed essere un sentiero per ripercorrere a ritroso le fasi della Creazione. Riconoscersi altro rispetto alla materia è il desiderio di cui siamo impregnati se riconosciamo nella *physis* un riflesso dello spirito creatore.
Il triangolo che formano Kether, Chokmah e Binah è la punta che indica l'Alto: il mondo materiale ne è un riflesso e chi entra nel Tempio, si spera, ha in sé quel desiderio che gli permette la volontà e l'azione di cercare e di provare; entrando ad Ovest, egli è specchio dell'Est, della Luce e del pneuma che vuole raggiungere. Proprio dall'Est arriva la Luce e la possibilità del desiderio, ma farcela da soli è impossibile: il Maestro Venerabile *"corrisponde al Fuoco primo, allo "Iod" (prima lettera del tetragramma sacro inscritto nel Delta), al Fuoco creatore, al seme maschile senza il qule non esiste la vita [...] Si tratta, infatti, della prima qualità di tutti e 12 i segni e di tutta la Loggia: il Maestro Venerabile rappresenta il Principio"*.**3**
Ivan Mosca descrive, pur parlando della posizione in Ariete, parecchie delle implicazioni di Kether. Irradia e permette all'Unità di manifestarsi dal mondo del non manifesto. Siamo ancora nel campo del non Intellegibile per l'uomo, che può arrivarvi solo per intuizione. È la Luce che rende possibile la manifestazione e la creazione ed il compimento della Grande Opera. A Kether viene attribuito il nome divino di Eheihe, che ha una connessione con l'espirazione e l'ispirazione ed infatti è chiamato anche Respiro Divino**4** ed è formato dalle quattro lettere Aleph, He, Yod, He, א ה י ה. (leggi da destra verso sinistra). Da Kether si irradia tutto ciò che diviene manifestoe infonde luce intellettiva al Creato, diventano Binario in Chokmah e Ternario in Binah. Così può scendere ai mondi inferiori: parimenti il Venerabile diffonde la sua Luce ad Ufficiali e Dignitari.
Aleph denota il principio delle cose e He la ricezione, o la stabilizzazione a livello di forma. Yod è il principio fertile. "Quindi il nome stesso implica l'iniziale procedere della forza che s'è ora stabilizzata e quindi un'ulteriore fruttuosa emanazione i cui risultato è una stabilizzazione. [...] Yod e He possono anche rappresentare gli aspetti negativo e positivo della forza e quindi accostabili a Chokmah e Binah. Quindi potremmo considerare il nome come rappresentazione dell'Incedere della vita (Aleph) che risulta dalla stabilizzazione (He) dei principi della manifestazione, Positivo (Yod) e negativo (He)".**5**
Aggiungerei stabilità risultante dall'equilibrio dei principi maschile e femminile e della realizzazione dell'androgino, senza mai dimenticare anche le corrispondenze che suggerisce Minerva, la cui interpretazione ermetica non si discosta da certe considerazione glottologiche ebraiche. Il Maestro Venerabile è in tutti i casi il principio equilibrante degli opposti. Assimilando Kether al principio delle cose, Knight ci riporta anche alla cosmogonia orfica facendolo corrispondere a Cronos - distinguendola da quella esioidea, per cui egli appartiene alla seconda generazione divina - inteso come principio del tempo, generato non creato.**6**
Ma se è il punto che emana e permette equilibrio, per chi entra da ovest è il punto a cui arrivare: tra le possibili traduzioni di א ה י ה troviamo Io sono, oppure Io sono ciò che sono ma anche Io divento. Ci può suggerire un contesto di creazione come un contesto di aspirazione e desiderio che descrive il percorso dell'iniziato verso la Luce (ulteriore ambito di coerenze con le dottrine orfiche), meta di arrivo e porta della Gnosi.
Anche in tal senso, a *Kether* si attribuisce l'Arcange-

lo Metatron, che ha portato la Cabala all'uomo, che potrebbe significare che *"dal suo imperscrutabile superno mondo paradisiaco ha emanato un'ideale mappa dell'evoluzione che è stata scolpita sui livelli più alti dell'uomo, cosicché potesse essere successivamente portata alla parte conscia della mente attraverso le tecniche di meditazione"*.7

La considerazione che si potrebbe fare è che, per noi massoni, il Maestro Venerabile è il punto di riferimento del nostro percorso di conoscenza, la possibilità di realizzazione del nosce te ipsum, nell'accezione più pura: conosci te stesso e conoscerai Dio.

Cerca la luce nei misteri, perché il mistero è Luce e perché Kether, Intelligenza Nascosta, è la luce che dà il potere della comprensione del Principio Primo.

Chokmah, o Segretario

Ivan Mosca, osservando la collocazione in Acquario del Segretario, in quella che chiama Terna d'Aria, ci offre questa interpretazione: "*oltre a redigere le tavole il segretario è l'operatore che funge da "filtro" a livello intuitivo e spirituale dei lavori di loggia. [...] Registra a un livello superiore (basti ricordare che tutti gli elementi terzi agiscono sul piano spirituale-intellettuale) ciò che l'oratore aggiudicato consono. [...] Il segretario deve ricostruire non solo il filo dei discorsi e la sequenza di svolgimento dei lavori, ma l'indissolubilità della catena formata dai fratelli. Deve ricondurre i fratelli nel "tempo sacro" dei lavori operativi, che è al di fuori del tempo cronologico e nel quale non esiste soluzione di continuità. Il segretario deve, insomma, sforzarsi di ricostruire l'atmosfera e gli stati di coscienza acquisiti*.

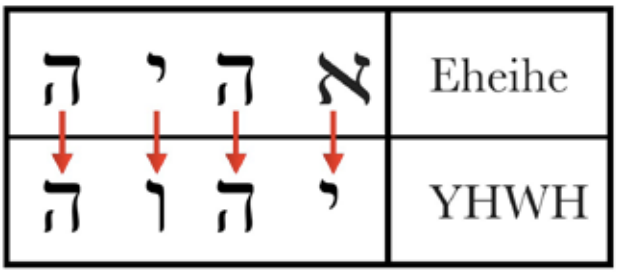
Analogicamente, *Chokmah* diventa l'Intelligenza Visibile, o Illuminante, o più comunemente tradotte come Saggezza8, in quanto è la prima emanazione di *Kether*, diventandone suo braccio destro. Certo, diventa difficile analizzare *Chokmah* senza la sua controparte Binah, che noi facciamo coincidere con l'Oratore. Sono i due pilastri che rendono visibile l'invisibile e la creazione possibile; Chokmah diventa individuazione in quanto *Kether* si è scissa in Binario ed è con Binah che trova il Ternario.

Vi un'idea di vettorialità che prelude alla forma: il punto diventa una linea trasformandosi grazie alla successiva emanazione e così l'Informe prende Immagine. Ciò che era principio, *Aleph*, si differenzia nel momento in cui di sdoppia e diventa *Yod*.

Il tetragramma si trasforma trasportandoci in un contesto dove IO SONO e IO DIVENTO sono speculari. L'Eheihe di *Kether* diventa il Tetragramma: YHWH. Robert Ambelain traduce, nonostante il tetragramma sia ritenuto intraducibile oltre che impronunciabile, con *Being of Beings,* Essere di Esseri.9

In effetti, come emanazione successiva, la Corona diventa un riflesso di Sè, manifestandosi come Saggezza e in tal modo differenziandosi dalla sfera precedente: non esistendo più l'Uno, l'Uno è il Due, un Essere di Esseri. Le radici cominciano a dar forma al tronco.

D'altro canto, potremmo notare il rapporto tra specularità e differenziazione confrontando i due nomi



sacri Eheihe e YHWH:

Il principio di differenziazione legato alle polarità pare sottolineato dal nome divino a lei attribuito, י ה ו ה, YHWH, Jehovah (Yehowah), o Jah (Yah), laddove lo Yod sottolinea la mascolinità fallica.

Se il primo era androgino, differenziandosi, י e ה diventano due unità distinte riconoscibili ed aventi senso completo sono in relazione uno all'altra.

Diventa difficile definire Chokmah senza considerarlo un riflesso di Kether/Maestro Venerabile ed in relazione con Binah/Oratore: il segretario è custode della memoria, ma che significa?

Che memoria c'è senza un custode della legge, come si profila l'Oratore? Tuttavia, che significato attribuiamo a memoria e legge, se non c'è un termine a cui essi possano riferirsi?

Per poter aver coscienza di entrambi, essi devono essere emanati e differenziati: la terza quindi può essere compresa ed avere senso nel suo insieme ed è ciò che rende possibile analizzare le singole parti.

In questo troviamo ancora una corrispondenza con l'interpretazione astrologica di Mosca: dobbiamo poter pensare il GADU per poterlo individuare (non già definirlo o comprenderlo, attenzione). Ossia posso aver coscienza del trascendente - senza necessariamente sapere cosa sia o definirlo - solo nel momento in cui divento - e quindi sono - immanente. Il Segretario unisce idealmente passato e presente: oggi legge quello che è accaduto nella Tornata precedente. La continuità diventa un circolo in cui il tempo di annulla, simboleggiando così la continuità iniziatica. Il ritorno all'illo tempore temporale che viene definito dall'architettura dello Spazio Sacro trova nel Segretario il suo emissario e custode.

*Chi non conosce il passato è condannato a riviverl*o, ci ricorda il motto, che troviamo nei musei della Sho-

ah e nei Lager nazisti come monito. Chokmah come Saggezza si adatta assai bene in questa interpretazione: la coscienza della continuità è costruttrice di saggezza dell'uomo. Sarebbe un errore quindi vedere il Segretario come una mera manovalanza di tipo profano, preposto unicamente alla noiosa redazione dei verbali e delle comunicazioni amministrative della Loggia (che pure sono l'incombenza più immediata). Questo suo essere nel tempo e nel ricondurre al tempo sacro ci riporta di nuovo all'Albero sefirotico. Siamo nel paradosso della creazione, ove nel Nulla del Grande Immanifesto Dio si riflette in sé stesso, cosa che causa una forma un'immagine di sé che, in grazia del suo grande potere, non può non diventare esistenza oggettiva. Nel riflettersi reciprocamente siamo nel paradosso: l'arché diventa circolo di infiniti specchi.
Per noi l'importanza speculativa può essere notevole: se è impossibile concepire Ciò che è prima di Kether e Kether stessa, differenziandosi cominciamo ad avere un immagine riflessa di ciò che non è manifesto. Il sottile confine che divide la follia dalla saggezza, magari, risiede proprio qui: aver visto, per sbaglio, non il riflesso ma la sua Prima Fonte. Questa è solo una mia immagine poetica, ma d'altro canto, pure nella Bibbia è scritto che nessuno può vedere il volto di Dio e sopravvivere.
L'idea di continuità temporale dei lavori ci riporta ora all'idea di devozione e dedizione, di continuità: nel ricordare i lavori precedenti noi è come se non li avessimo mai interrotti nel fluire ideale del Tempo Sacro. La Saggezza si raggiunge con la determinazione e, appunto, la continuità è il metodo con cui applichiamo le nostri azioni.
Analogicamente, il segretario ha la funzione di memoria intelligente e non meccanica della loggia, conservando ogni acquisizione del lavoro singolo e di gruppo e ricordando quali sono le mete da raggiungere.
Così Ivan Mosca definisce l'operato del Segretario: la memoria intelligente ci riporta direttamente alla definizione del Sepher Yetzirah di Intelligenza Visibile e Saggezza.

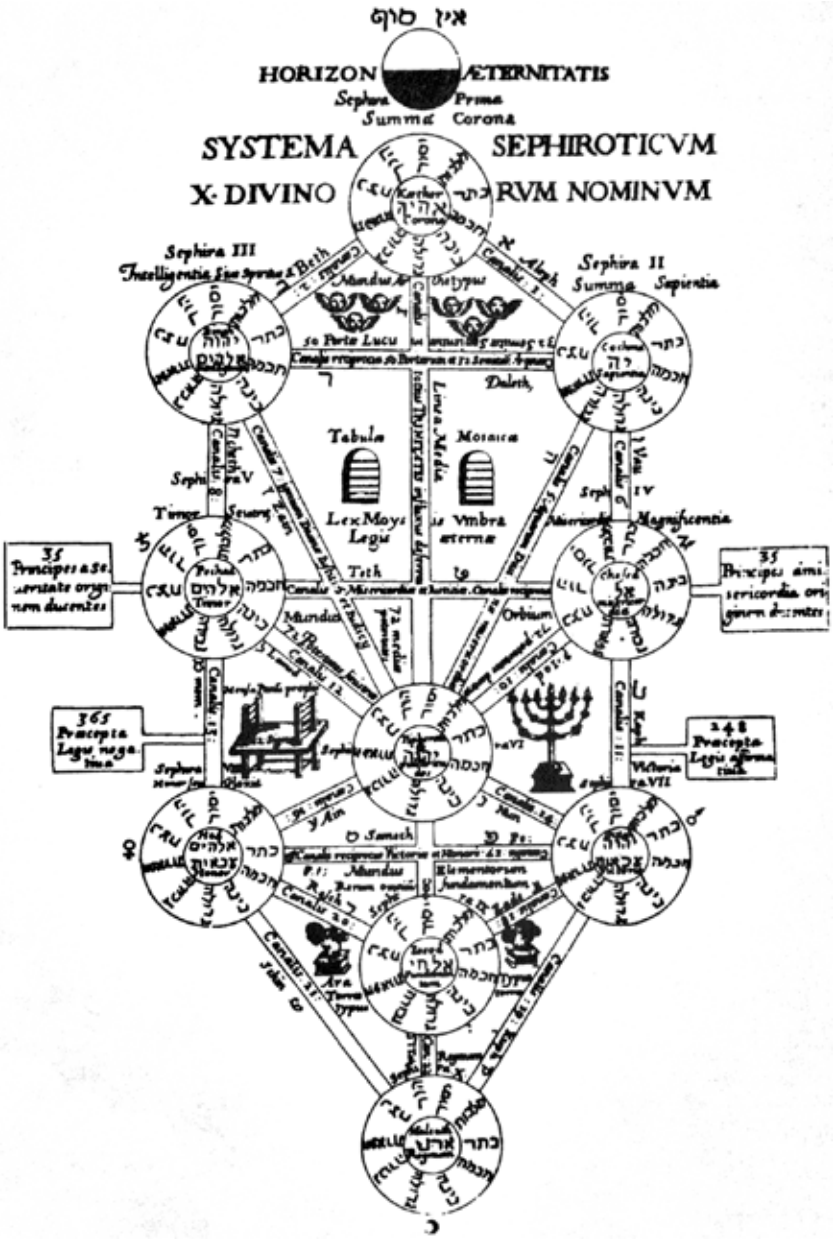
Binah, od Oratore

Con *Binah* siamo alla prima Sefirah che ci introduce alla forma: dopo il gioco di riflessi entriamo nella possibilità della forma riconoscibile. Uscendo dall'infinito della vettorialità di una retta, un terzo punto ci conduce alla prima delle forme possibili, il triangolo. In questa configurazione, abbiamo positivo, negativo e neutro in un rapporto stabile e coerente. D'altro canto, possiamo definire l'Oratore come il Custode della Legge. E cos'è, la legge, se non una forma visibile e una organizzazione ragionata di concetti astratti quali giustizia, morale, etica? Non è un tentativo di dare una forma riconoscibile a principi intangibili? L'Intelligenza di Binah (tradotta in trattati anglosassoni con understanding, quindi con la sfumatura di comprensione, in quanto possibilità di pensiero indagatore discernente) viene in tal senso interpretata come il lato formale, o forma, della Saggezza di Chokmah.
Boucher ci ricorda che dopo l'intervento dell'Oratore nessuno ha più diritto di intervento e si passa alla chiusura dei lavori, è l'unico che può permettersi di interrompere il Venerabile se lo svolgimento dei lavori non è secondo le regole e, insieme al Segretario, ha la facoltà di parlargli direttamente senza chiedere la parola ai Sorveglianti.**10**
Ivan Mosca riprende parte dell'interpretazione di Boucher e ne definisce altri aspetti, sempre collocandolo nella Terna d'Aria: "*L'Oratore giudica se sia stato raggiunto o meno l'equilibrio intelligente e armonico dei Fratelli e della Loggia. [...]esprime con immediatezza e sul piano razionale il risultato svolto del lavoro svolto. Nella corrispondenza analogica fra la Loggia e l'Uomo, l'Oratore è quello che, nel rispetto dei parametri esistenziali e personali e con l'osservanza di ritmi e rituali personali, provvede a svincolarsi dalle incrostazioni (razionali, psicologiche, sentimentali e spirituali) e dagli "idola", allo scopo di effettuare uno sviluppo interiore ordinato e di rendere reale l'Iniziazione virtuale.*
Come custode della Legge incarna bene l'idea formale che suggerisce Binah come Intelligenza. La Legge/Intelligenza è la forma che prende la Memoria/Saggezza ed è possibile comprenderla solo con l'emanazione di Binah, che diventa anche Parola. Infatti Boucher ricorda inoltre che l'unione di Binah e Chokmah, di Saggezza ed Intelligenza, creano la Scienza. Anche in questo caso pare che le due interpretazioni non solo siano in conflitto, ma complementari quando non addirittura simili.
Anche il sovrintendere alla realizzazione dell'Iniziazione ci riporta all'idea di Binah come generatrice della forma: completa il triangolo superiore, che appartiene al mondo prettamente ideale - e non esperibile se non attraverso illuminazioni - di Aziluth. Dalle prime tre *Sephiroth* si procede alla creazione di tutte quelle inferiori: se ci pensiamo bene, Venerabile, Segretario ed Oratore siedono all'Oriente separati idealmente da balaustre e tre scalini. Sono, idealmente, nel luogo ideale ove la Luce si diffonde in maniera ordinata, composta, in modo che chi vi è rivolto possa attingere a quella Sapienza ineffabile ed incomunicabile emanata dal Delta Sacro, cosicché tutto sia, come deve sancire l'Oratore, giusto e perfetto, dopo aver appurato che tutto sia stato operato con *senno, serietà, beneficio e giubilo*.

L'Oratore, tirando le conclusioni, dà senso ed unità ai singoli interventi riportando tutto alla Legge: ossia, come Binah, è capacità di comprendere, l'Intelligenza Santificante, e tale comprensione permette il processo di creazione in un senso - in quanto Binah, principio femminile negativo, è anche madre**11** - e di ascesa nell'altro: così la forma diventa possibile e così il formato può aspirare all'ascesa verso il principio primo della Sapienza. Ma c'è bisogno della continua relazione con Chokmah/Segretario. Scrive Dion Fortune: "*Chokmah è forza pura proprio come l'espansione della benzina quando essa esplode nella camera di combustione di un motore, ma se non ci fosse il motore, questa forza sarebbe perduta [...] Chokmah esplode come benzina; Binah è la camera di combustione".* **12**

Non potrebbe essere altrimenti: Binah è emisfero cerebrale sinistro come Chokmah è quello destro. I due principi razionale ed intuitivo, solare e lunare, non possono lavorare che in comune accordo per poter operare una sintesi ed una realizzazione. Binah permette all'intuizione di formularsi e codificarsi, in modo da procedere alla Creazione dei mondi inferiori, o di dar coscienza ai mondi inferiori della Luce Superiore.

(Fine prima parte)



NOTE

1 I. Mosca, Ritualità e simbologia, Una riorganizzazione dei Quaderni e degli scritti, a cura di Vittorio Vanni e Muro Bonanno, Tiphereth, Reggio Calabria 2015, pagg. 55-702 J. Boucher, La Simbologia Massonica, Atanor, Roma, 1997, pp.98-106. B. riassume il complesso di dignitari ed ufficiali di Loggia a 10 cariche essenziali. Ciò a sottolineare che le diverse possibilità interpretative sono possibilità per la mente, non faziosità sterili.3 I. Mosca, op. cit.

4 Gareth Knight, A practical guide to qabalistic symbolism, Samuel Weiser, Inc., 1978, pagg 65-75

5 G. Knight, op. cit., pag. 70, traduzione dell'autore

6 Interessante la corrispondenza con la figura di Giano, le cui leggende e tradizioni mitologiche riportano la connessione col Saturno-Crono, che ci riporta a tutta una serie di suggestione che hanno attinenza con l'arte della costruzione e con lo Spazio Sacro.

6!7 G. Knight, op. cit., pag. 71, traduzione dell'autore

8 Così nello Sepher Yetzirah.

9 Robert Ambelain, Practical Kabbalah

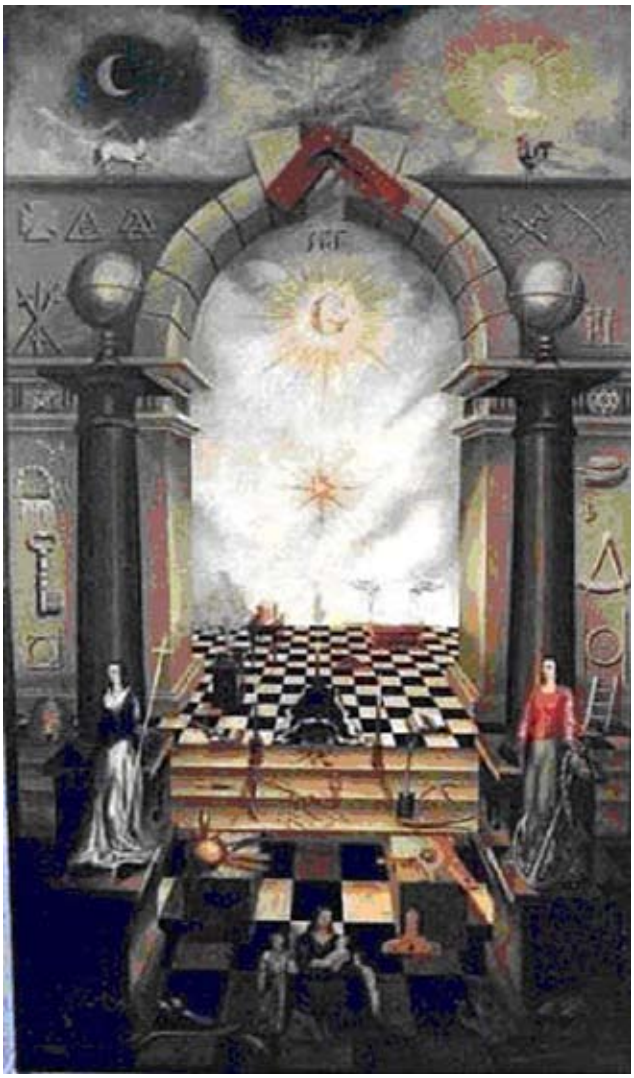
10 J. Boucher, op. cit., pag. 104

11 Forse l'analisi di questo aspetto ci porterebbe troppo fuori dal tema centrale del rapporto tra Sephiroth e cariche di Loggia. Binah presenta due aspetti opposti del Femminile: AMA, אמא, la Sterile Madre Oscura, o Madre del Dolore, e AIMA, אמיא, la Fertile Madre Luminosa (lo yod permette il passaggio alla fertilità). Quello che è importante sottolineare è che la nascita in sé è dolore e i due aspetti sono legati alla necessità della forma: il limite permette l'individuazione del Sacro, ma entrare nel limite è anche dolore. In tal senso con Binah si introduce l'idea di Morte nel piano della Creazione. In tal senso, ognuno faccia le sue considerazioni rispetto all'idea di Morte in un percorso iniziatico e/o esistenziale.

12 D. Fortune, La Cabala mistica

DUALITÀ DEL PENSIERO MASSONICO

DI MARCO MARINELLI, Loggia La Scuola di Salomone - Spoltore (PE)



Il disegno assegnatomi per la Tornata odierna, il Dualismo del pensiero massonico, richiama subito alla mente un abbondante simbolismo "duale" che va dalle due colonne J e B poste all'ingresso del Tempio all'alternanza del bianco e nero del pavimento a scacchi, dalla pietra grezza e la pietra cubica al maglietto e lo scalpello, dal sole e dalla luna alle tenebre e alla luce, ed altro ancora fino ad arrivare alla squadra e al compasso all'ombra dei quali si svolgono i lavori di loggia.

Non sono questi, però, simboli che intendo tracciare su questa tavola.

Vorrei cercare, piuttosto, l'origine, il significato, il fine del dualismo partendo proprio da quella terna di numeri, l'uno, il due ed il tre che sono, o dovrebbero essere, oggetto di studio e di riflessione per ogni apprendista:

UNO, la Tesi: io sono perché sono io;

DUE, l'Antitesi: io sono perché non sono Te;

TRE, la Sintesi: io sono non perché somma di voi due, ma risultante dalla vostra unione.

L'UNO. È. Infinito come spazio e come tempo, anzi assenza di spazio e di tempo.

Il DUE. Origina dalla divisione dell'Uno.Quando ciò accade, è l'esatto momento del "Big Bang", dell'origine dello spazio e del tempo: prima c'era solo l'Uno, ubiquitario, ma dalla presenza contemporanea di un Uno e di un Due distinti, scaturisce che ci sia un limite spaziale lungo il quale l'uno ed il due di affrontano: al di qua c'è l'Uno, al di là c'è il Due.

Inoltre quando c'era solo l'Uno, non c'era il tempo, perché l'uno esisteva da sempre, in un perenne presente.

Con la divisione dell'Uno in Due, immediatamente si crea il tempo: c'è un prima, in cui c'era solo l'Uno, c'è un dopo, in cui ci sono l'Uno ed il Due, in un processo paradossalmente irreversibile: se anche l'Uno e il Due si riunificassero nuovamente nell'Uno, ormai ci sarebbe sempre un prima, in cui esistevano l'Uno ed il Due ed un dopo, in cui esiste solo l'Uno.

Se l'Uno, unico ed assoluto, si è diviso in due, l'Uno è presente in entrambi, anzi, l'uno è entrambi anche se denominati, ed in maniera assolutamente interscambiabile, Uno e Due.

Ma se anche Uno e Due sono in realtà la stessa cosa, allo stesso tempo ciascuno dei due ha ormai una propria individualità che si contrappone all'individualità dell'altro: io sono io e pertanto sono altro da te, ma allo stesso tempo sono te.

Quindi l'Uno tende a tornare alla situazione originaria si unità indissoluta, ma tale situazione non è più ripristinabile: dalla unione dell'Uno e del Due si ori-

gina qualcosa che ha sia dell'Uno che del Due, senza peraltro essere né l'Uno né il Due, né la loro semplice somma:

Il TRE.

Per cercare di spiegare ciò in termini comprensibili ci si può avvalere di ciò che è scritto nella Tavola Smeraldina di Ermete Trismegisto relativamente al passo: "…ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare il miracolo di una cosa sola".

Prendiamo ad esempio una cellula col proprio corpo cellulare, il proprio nucleo, il proprio doppio filamento di DNA.

Quando si divide, dà origine a due cellule identiche, a loro volta identiche all'originale, ciascuna col proprio corpo cellulare, il proprio nucleo, il proprio doppio filamento di DNA.

Se a questo punto le due cellule si riunissero, darebbero origine ad un qualcosa con sì un unico corpo cellulare, ma dotata di due nuclei e di quattro filamenti DNA, ben diversa dall'originale.

Quindi la semplice addizione non è il modo di ricostituire l'originale. Però se ciascuna cellula dimezza il proprio nucleo dividendo il doppio filamento di DNA in due filamenti singoli, unendosi con l'altra, darà origine ad una nuova cellula con un corpo cellulare, un solo nucleo, un doppio filamento di DNA, che sarà, appunto, una nuova cellula, simile ma non uguale alle cellule che l'hanno prodotta avendo un filamento di DNA della cellula Uno ed un filamento di DNA della cellula Due, e tantomeno uguale all'originale.

Si potrebbe quindi affermare che la dualità è una condizione di equilibrio instabile che tende per sua propria natura a raggiungere la stabilità tentando di ricostituire l'unità.

Applicando questo enunciato al Libero Muratore, si potrebbe dire che l'individuo, ancor prima di diventare Massone, pur nella sua unità avverte una tensione, una pulsione che quando viene a contatto con la Massoneria gli si manifesta nella sua chiarezza:

Avverte la presenza in sé di una doppia natura, una natura profana e una natura … diciamo "diversa".

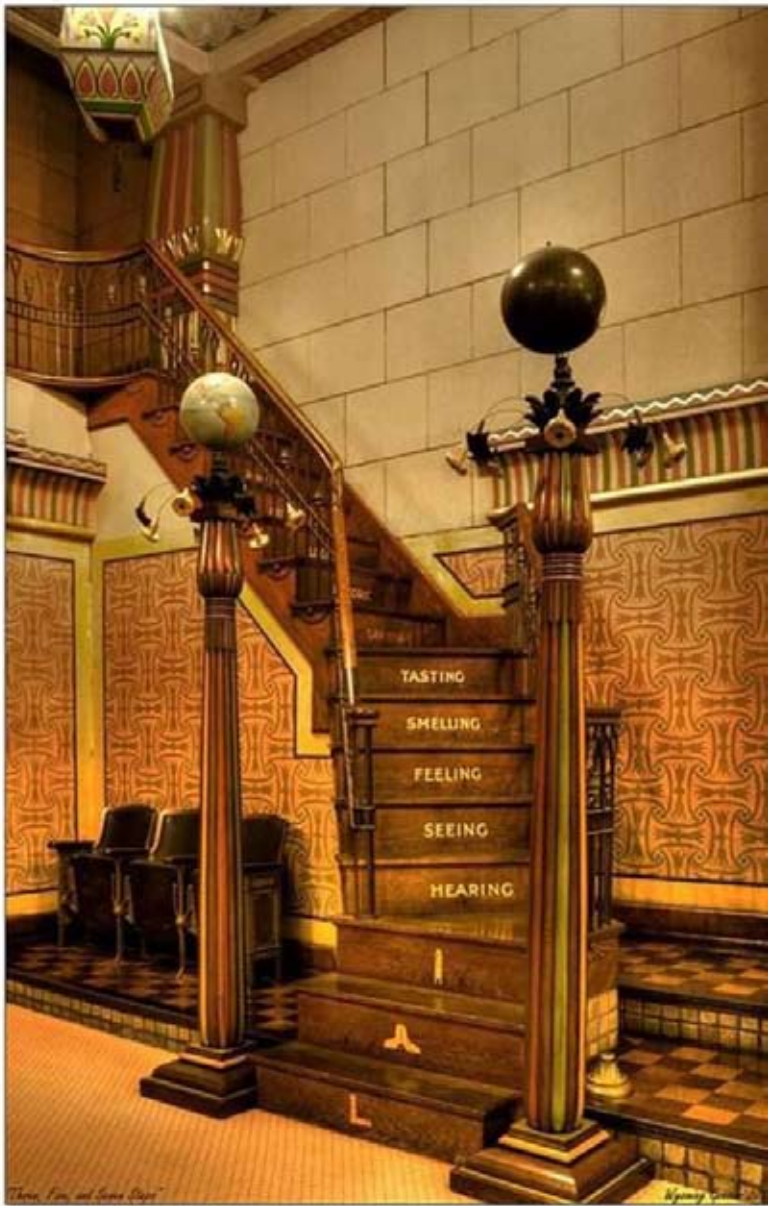
Quando entra nel Tempio dovrebbe lasciare i metalli fuori, come pure quando esce dal Tempio dovrebbe rientrare nel mondo profano da Libero Muratore.

Questo sdoppiamento, almeno all'inizio non viene vissuto bene: è come se una sorta di Dottor Jekill e di Mister Hide competano per occupare il corpo del malcapitato individuo, come l'esempio su citato della cellula con un solo corpo, due nuclei e doppio DNA: praticamente una Chimera: un unico individuo composto di parti di individui diversi.

Col proseguire il suo percorso iniziatico, affinandosi e soprattutto imparando a leggere in se stesso in profondità, riuscirà a capire che deve tornare ad essere l'uomo che era in origine, quando aveva la sensazione che in lui ci fosse qualcosa che lo rendeva diverso dagli altri, che lo ha spinto ad intraprendere il Cammino.

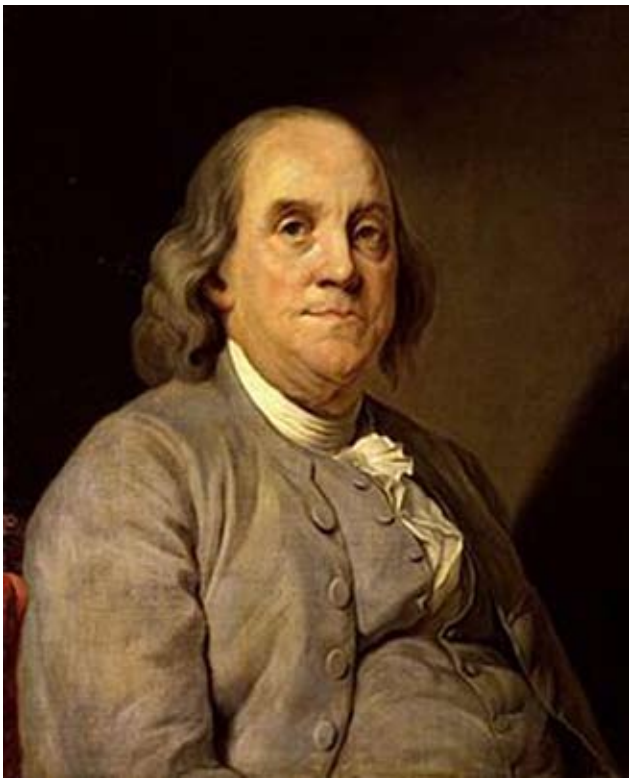
Adesso però quella che era una sensazione, è diventata una consapevolezza: egli è sempre lo stesso di prima, quando era profano, ma è anche il M:. che è diventato.

Indietro non si può più tornare: egli, da Uno che era, si fa Due per un certo periodo (di durata diversa per ciascun individuo) , fino ad essere pronto ad accettare la sua nuova condizione di Tre.



A proposito del massone Benjamin Franklin
e della virtù della Temperanza

DI A.A. all'Oriente di Roma.



Molti sanno che tra i meriti di Benjamin Franklin (1706-1790) vi è quello di aver inventato le lenti bifocali, la sedia a dondolo, il contachilometri; di aver organizzato il primo ufficio postale, ideato l'ora legale, fondato il primo college, creato la prima squadra di vigili del fuoco e grazie al suo impegno Filadelfia divenne la prima città delle colonie ad avere un'illuminazione stradale; fu il primo ad introdurre nei giornali le previsioni del tempo, scoprì che i fulmini sono energia elettrica e costruì il primo parafulmine; misurò la temperatura dell'oceano atlantico e scoprì l'esistenza della corrente del golfo accorciando così di due settimane la durata del viaggio dall'Europa all'America; allestì la prima biblioteca circolante, cioè portava i libri su un carro nelle zone più remote; lottò per l'abolizione della schiavitù; prese parte alla stesura della costituzione americana; fu scrittore, giornalista, editore, diplomatico, politico, scienziato, inventore.

Nato a Boston fu l'uomo che incarnò lo spirito illuminista americano. Da ragazzo lavorò presso la bottega del padre candelaio, ma non amava quella vita. Sognava di fare il marinaio. Il genitore tentò di dissuaderlo inviandolo come apprendista tipografo presso il fratello maggiore James. Fu grazie a questo impiego che ebbe la possibilità di leggere opere di Bunyan, De Foe, Cotton Mather, Addison, Shaftesbury, Collins e altri autori. Nel 1723, a 17 anni, abbandona la tipografia del fratello perché non vuole più sopportare quella che per lui è una quasi-schiavitù e fuggì dapprima a New York poi a Filadelfia dove nel 1729 riuscì ad aprire una sua stamperia. È il periodo in cui fondò la prima biblioteca con servizio di prestito pubblico d'America.

In quegli anni Franklin intraprese lo studio del francese, dell'italiano, dello spagnolo e del latino. Nel 1748 all'apice della carriera imprenditoriale si ritirò dagli affari per dedicarsi a tempo pieno alla ricerca scientifica e agli incarichi pubblici. I suoi esperimenti sull'elettricità, che portarono all'invenzione del parafulmine, lo resero celebre a livello internazionale.

Divenne pubblico amministratore a Philadelfia. Svolse la carriera diplomatica al servizio della Pennsylvania nelle convenzioni con le altre colonie. Rappresentò anche le nuove istanze americane in Gran Bretagna (tra il 1757 e il 1775) e in Francia (tra il 1776 e il 1785).

Durante il soggiorno inglese, Franklin sentì crescere il proprio senso di alienazione nei confronti dell'Inghilterra e divenne consapevole dell'impossibilità di un compromesso con la madrepatria.

La sua celebre Autobiography (Autobiografia, 1867), per gli anni 1731-59, manteneva l'archetipo strutturale della "vita del santo" le cui virtù erano state trasferite sul piano sociale-operativo, così da trasformarsi in una nuova identità americana. Il progetto per il difficile conseguimento della perfezione morale da leggersi in chiave di miglioramento della virtù personale, era articolato in tredici virtù fondamentali, una per settimana: temperanza, silenzio, ordine, risolutezza, frugalità, laboriosità, sincerità, giustizia, moderazione, pulizia, serenità, castità e umiltà. A partire dal 1733 egli avviò la pubblicazione del Poor Richard's almanack (Almanacco del povero Riccardo), repertorio di massime morali e pragmatiche che fu per venticinque anni fonte di intrattenimento e ammaestramento per la società coloniale americana. Dal 1785 al 1788 fu presidente della Pennsylvania e nel 1787 deputato alla Convenzione costituente, ove emerse il suo desiderio di combattere la schiavitù.

Pochi sanno che Franklin era Massone. Iniziato presso

la Saint John's Lodge di Philadelphia nel 1731 e nella celebre The Autobiography of Benjamin Franklin si legge "Siate sempre in guerra con i vostri vizi, in pace con i vostri vicini, e fate sì che ogni anno vi scopra persone migliori", una frase con cui trasmette la propria essenza iniziatica e fornisce in chiave allegorica il percorso massonico quale un cammino costellato dal lavoro su se stessi e diretto all'impegno di vivere in armonia con il mondo. Nel 1776 fu, assieme ad altri massoni, uno dei redattori della Dichiarazione d'indipendenza. Tra le 13 virtù che invitava a coltivare c'era la "Temperanza", riassunta nella seguente frase: "Non mangiare a sazietà, non bere fino a divenire euforico".
Cosa si intende per temperanza?
La temperanza era la prima virtù da praticare per B. Franklin, parola che trasmette l'idea di autocontrollo. Sfortunatamente, viene il più delle volte associata all'idea di astinenza da alcool o altre sostanze intossicanti. La lingua greca rende meglio il concetto attraverso il termine "padronanza" che indica il pieno controllo di sé e delle cose che si desiderano.
La temperanza è una virtù di autoconservazione che riguarda più che i propri desideri, la scelta di ciò che è meglio. Deriva dal latino temperare, mescolare nelle debite proporzioni. Fede, Speranza e Carità sono virtù teologali perché orientate verso Dio. Prudenza, Forza, Giustizia e Temperanza sono virtù morali perché sono orientate verso gli altri nella comunità umana.
Nella scuola filosofica nata come eredità dell'opera e del pensiero di Tommaso d'Aquino, la temperanza è definita come la modulazione dell'attrazione per il bene della giusta relazione; per Tommaso d'Aquino la temperanza è ciò che mantiene i propri sensi entro i limiti della conservazione della propria vita.
La temperanza sembra essere strettamente correlata a "Sophrosyne", l'antico concetto greco di un ideale di eccellenza di carattere e solidità della mente, come la temperanza, la moderazione, la prudenza, la purezza e autocontrollo.
Per i greci comportarsi in un modo temperato è l'opposto dell'essere appassionati. Conosciamo tutti l'esortazione nel nostro rituale a dominare le passioni. "La moderazione in tutte le cose" è un'estrapolazione della Dottrina di Aristotele presentata in Etica Nicomachea. Questo lavoro sull'etica è diretto a trovare la via di mezzo tra l'eccesso e la mancanza. La temperanza non consiste tanto nel reprimere un desiderio, ma nel canalizzare positivamente la mente e il cuore, ponendola al servizio della giusta relazione con se stessi, con gli altri confratelli, con la società in cui viviamo e con Dio.
La temperanza si riferisce all'ordine interiore ed all'unità. Si tratta di "dirigere la ragione" in senso lato e disporre le varie parti in un insieme unificato e ordinato.
Spesso questa virtù è fraintesa come la proposta di un ideale puramente negativo di repressione e costrizione. Al contrario, la temperanza è positiva, affermativa ed attraente, quindi estremamente necessaria alla società moderna. Essa permette ad una persona di diventare un maestro di sé e mettere ordine nelle proprie emozioni, affetti, simpatie e desideri. In breve, assicura l'equilibrio nell'uso dei beni materiali e aiuta ad aspirare a un bene superiore. L'espressione 'ben temperato' viene spesso utilizzata per esprimere l'idea di solidità e coerenza. La temperanza riguarda fondamentalmente l'autocontrollo.
È il giusto freno ai nostri sentimenti e passioni, rende il corpo docile e governabile e libera la mente dalle attrazioni del vizio. Questa virtù è illustrata nei vecchi manoscritti massonici da una donna che versa un liquido da una brocca in una tazza e dovrebbe essere la pratica costante di ogni Libero Muratore.
La Massoneria guarda le qualità interne piuttosto che esterne di un uomo, la temperanza guarda la persona non l'azione. Suggerisce alle persone di guardarsi dentro e puntare alla realizzazione di un ordine in se stessi, consente la coltivazione del proprio spazio interiore. L'autodisciplina, l'antitesi dell'amor proprio, assume la forma di ciò che il greco ha riconosciuto: sobrietà, temperanza e castità; il temperamento della sobrietà nel giudicare e nella stima di sé; l'abitudine di moderazione nell' accondiscendere il desiderio e nel godimento del piacere. Lo scopo dell'autodisciplina è la cultura del potere morale e spirituale attraverso il processo di rafforzamento, rinnovamento ed educazione della volontà. Il fine della disciplina è la libertà ed il dominio illimitato dello spirito nella personalità.
Come Liberi Muratori la temperanza ci ricorda che il piacere e la libertà autentici non si trovano nell'acquisizione e nel consumo, ma nella giusta relazione con l'Essere Supremo, con i nostri Fratelli e la società in cui viviamo.

Per ridere un po'